



FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

Nuova serie online 10





FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

*10 - Nuova serie online
Primo fascicolo del 2024*

Fondazione Banco di Napoli

Quaderni dell'Archivio Storico, periodico semestrale fondato da Fausto Nicolini

Anno 2024, Fascicolo 1, num. 10 Nuova serie

Comitato scientifico:

David Abulafia, *Storia medievale, Oxford*; Filomena D'Alto, *Storia del diritto medievale e moderno, Campania Vanvitelli*; Francesco Dandolo, *Storia economica, Napoli Federico II*; Ileana Del Bagno, *Storia del diritto medievale e moderno, Salerno*; Giovanni Farese, *Storia economica, Università Europea di Roma*; Dario Luongo, *Storia del diritto medievale e moderno, Napoli Parthenope*; Antonio Milone, *Storia dell'arte, Napoli Federico II*; Manuela Mosca, *Storia del pensiero economico, Lecce UniSalento*; Marianne Pade, *Filologia classica e umanistica, Aabrus*; Nunzio Ruggiero, *Letteratura italiana, SOB Napoli*; Gaetano Sabatini, *Storia economica, Roma Tre*; Francesco Senatore, *Storia medievale, Napoli Federico II*; Massimo Tita, *Storia del diritto medievale e moderno, Campania Vanvitelli*; Oreste Trabucco, *Storia della filosofia e della scienza moderna, Bergamo*; Rafael Jesus Valladares Ramírez, *Consejo Superior de Investigaciones Cientificas, Madrid*

Redazione: Alessia Esposito, *Cartastorie*; Renato Raffaele Amoroso, *Napoli Federico II*; Gloria Guida, *Fondazione Banco di Napoli*; Sabrina Iorio, *Cartastorie*; Yarin Mattoni, *Salerno*; Rita Miranda, *Napoli Federico II*; Francesco Oliva, *Napoli Federico II*; Sergio Riolo, *Cartastorie*, Andrea Zappulli, *Cartastorie*

Segretario di redazione: Andrea Manfredonia, *Cartastorie*

Direttore scientifico: Giancarlo Abbamonte, *Filologia classica, Napoli Federico II*

Vicedirettore scientifico: Luigi Abetti, *Fondazione Banco di Napoli*

Direttore responsabile: Orazio Abbamonte, *Campania Vanvitelli*

ISSN 1722-9669

Norme per i collaboratori: Si veda la pagina web:

<https://www.ilcartastorie.it/ojs/index.php/quaderniarchiviostorico/information/authors>

Gli articoli vanno inviati in stesura definitiva al segretario di redazione. Dott. Andrea Manfredonia, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, o per mail all'indirizzo: qasfbn@fondazionebanconapoli.it

I *Quaderni* recensiranno o segnaleranno tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati al direttore responsabile, prof. Giancarlo Abbamonte, c/o Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, con l'indicazione "Per i *Quaderni*".

I *Quaderni* sono sottoposti alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali.

Reg. Trib. di Napoli n. 354 del 24 maggio 1950.

L'immagine della copertina riproduce una fotografia dell'artista Antonio Biasucci, pubblicata nel catalogo della mostra Codex (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 19 maggio – 18 luglio 2016), pubblicato dalla Casa Editrice Contrasto (Roma 2016).

La Direzione della Rivista e della Fondazione ringraziano l'autore e l'editore per averne autorizzato la riproduzione.

SOMMARIO

| | |
|---|-----|
| ORAZIO ABBAMONTE Le ragioni di un’iniziativa. Presentazione dell’annata 2024 dei “Quaderni” | 5 |
| LUIGI ABETTI, PAOLA AVALLONE E GLORIA GUIDA (a cura di) Indice del “Bollettino dell’Archivio Storico” dal 1950 al 1965 | 9 |
| <i>Segni del tempo</i> | |
| PAOLA CORTELLESSA Dai banchi alle bande: la parabola di Emanuele e la scuola perdu- ta nella Napoli minorile | 23 |
| <i>Studi e archivio</i> | |
| MANUELA SANNA Il Vico di Fausto Nicolini e quella “metamorfosi dell’erudizione in poesia” | 33 |
| DARIO LUONGO Le dinamiche giuridico-istituzionali del Vicerego austriaco nella biografia nicoliniana di Gaetano Argento | 55 |
| ANTONIO MILONE Le scorribande di Don Fastidio. Fausto Nicolini e l’arte napoletana | 145 |

| | |
|--|-----|
| SALVATORE IACOLARE Fausto Nicolini e il dialetto napoletano | 171 |
| LORENZO TERZI Fausto Nicolini e l'Archivio di Stato di Napoli | 211 |
| STEFANO PALMIERI L'archivio di Fausto Nicolini all'Istituto Italiano per gli Studi Storici | 253 |
| ANTONELLA VENEZIA <i>Marcus Furius</i> : Fausto Nicolini e la Società Napoletana di Storia Patria | 269 |
| LUIGI ABETTI Fausto Nicolini e le carte dell'Archivio storico tra indirizzi, ricerche e lezioni metodologiche | 289 |
| PAOLA AVALLONE E GLORIA GUIDA Fausto Nicolini e l'eredità del "Bollettino Storico del Banco di Napoli". Origini ed evoluzioni | 307 |
| <i>Discussioni e recensioni</i> | |
| Paolo Baratta , <i>Dal Mezzogiorno. Riflessioni e convinzioni dall'interno della Svimez</i> di GUIDO MELIS | 357 |
| Stefano Siglienti , <i>Le banche e lo sviluppo. Gli scritti sulla rivista «Bancaria»</i> di FRANCESCO DANDOLO | 363 |
| Francesco Senatore (a cura di), <i>Per Mario Del Treppo</i> di GIANCARLO ABBAMONTE | 375 |

Studi e archivio

LORENZO TERZI¹

FAUSTO NICOLINI E L'ARCHIVIO
DI STATO DI NAPOLI

Abstract

Il saggio ripercorre la carriera di archivistica di Fausto Nicolini (1879-1965), dal 1903 – anno del suo ingresso nell'amministrazione come «alunno di prima categoria» – fino al marzo del 1915, allorché vinse il concorso per la direzione dell'Archivio di Stato di Siena. Nell'arco di tempo considerato, Nicolini – che era stato indirizzato verso gli studi di storia e di filologia da Benedetto Croce – fu in servizio presso l'Archivio di Stato di Napoli, dove percorse tutto il cursus honorum prescritto dalle norme allora in vigore, fino ad ascendere al rango di «primo archivistica di quarta classe». Il presente lavoro dà quindi conto dell'opera svolta dall'archivistica in quegli anni laboriosi, sfruttando la documentazione reperibile nei suoi fascicoli personali, conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli e l'Archivio Centrale dello Stato, nonché nel suo archivio privato, custodito presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici. Una fonte insostituibile è rappresentata anche dal cosiddetto «Segretariato», ovvero l'archivio storico dell'Archivio di Stato di Napoli.

* Direttore dell'Archivio di Stato di Avellino, lorenzo.terzi@cultura.gov.it

¹ Nelle note sono aggiunte le iniziali dei nomi solo nei casi di omonimia con i personaggi ben noti di Benedetto Croce e Fausto Nicolini: ad es., Nicolini 1903, ma Nicolini B. 1983.

The essay traces the career of archivist Fausto Nicolini (1879-1965), since 1903 – when he joined the administration as a «first class student» – until March 1915, when he won the direction of the State Archives of Siena. Nicolini – who was introduced to historical and philological studies by Benedetto Croce – served at the State Archives of Naples, where he went through the cursus honorum prescribed by the law, until he became «first archivist of fourth class». So, the essay gives account of the hard work done by Nicolini, using the documents found in his personal files, kept at the State Archives of Naples and at the so called «Archivio Centrale dello Stato» in Rome, as well as in his private archive, kept at the Istituto Italiano per gli Studi Storici of Naples. An irreplaceable source is also represented by the so-called «Segretariato», that is the historical archive of the State Archives of Naples.

Keywords: Archives, Archivist, History, Naples

Le tappe della carriera professionale di Fausto Nicolini² durante la sua permanenza presso l'Archivio di Stato di Napoli sono da lui stesso ricostruite in un opuscolo a stampa presentato in occasione del concorso per la direzione dell'Archivio di Stato di Siena nel 1914³.

Come è noto, Nicolini entrò nell'amministrazione degli Archivi di Stato nel 1903, dopo che l'incontro con Benedetto Croce l'ebbe indirizzato verso gli studi filologici e storici. Superato il relativo concorso, fu nominato alunno di prima categoria con decreto ministeriale del 22 ottobre 1903, a decorrere dal successivo 1° novembre, e assegnato all'Archivio di Stato di Milano⁴.

² Su Fausto Nicolini si vedano: Nicolini 1956, 241-64; Croce 1962, 1-14; Mattioli 1965, 760-761; Galasso 1966, 485-502; Cassandro 1966, 1-7; Piovani 1967; Saladino 1967, 552-568; Nicolini 1968, 627-631; Cerulli 1968; Nicolini B. 1971, VII-XIX; Nicolini B. 1972; Nicolini B. 1975; Nicolini B. 1983; Esposito 2006; Lomonaco 2013a; Lomonaco 2013b; Palmieri 2025.

³ Archivio di Stato di Napoli [d'ora in poi ASNa], *Archivio di deposito, Fascicoli personali*, b. 1400, "Nicolini, Fausto", *Elenco dei titoli di Fausto Nicolini* (Napoli, 30 ottobre 1914); pubblicato anche anastaticamente in Lomonaco 2013b, 47-58.

⁴ Archivio Centrale dello Stato (d'ora in poi ACS), *Ministero degli affari interni, Direzione generale affari generali e personale*, b. 40.

La destinazione, però, riuscì assai sgradita al neoassunto archivista, che già all'atto della domanda di concorso aveva chiesto, nel caso in cui avesse conseguito un risultato positivo, di essere incardinato presso il Grande Archivio di Napoli, adducendo «ragioni di famiglia e di interessi»⁵ tali da obbligarlo a risiedere nel capoluogo campano.

La richiesta, appoggiata perfino da Giustino Fortunato⁶, incontrò tuttavia una decisa opposizione da parte del Ministero degli Interni; quest'ultimo, rispondendo al Fortunato, invocò «ragioni imprescindibili di servizio» che impedivano l'accoglimento della richiesta: «A Napoli vi sono impiegati in eccedenza pianta organica, a Milano mancano cinque impiegati»⁷.

Il diniego ministeriale costrinse Nicolini a prendere un lungo periodo di aspettativa. Alla fine, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri Giolitti del 28 luglio 1904, fu richiamato in servizio a sua domanda, a decorrere dal 1° agosto successivo, e assegnato in servizio presso l'Archivio di Stato di Napoli⁸. Qui, successivamente, seguì il *cursus honorum* della carriera archivistica: compiuto il biennio di alunnato, nel 1906 fu nominato «sotto-archivista» di terza classe; passò alla seconda classe in virtù del

⁵ ACS, *Ministero degli affari interni, Direzione generale affari generali e personale*, b. 40, Fausto Nicolini al Ministro dell'Interno (Napoli, 27 giugno 1903).

⁶ ACS, *Ministero degli affari interni, Direzione generale affari generali e personale*, b. 40, telegramma di Giustino Fortunato al Ministero dell'Interno (Rionero in Vulture, 31 ottobre 1903): «Fausto Niccolini [sic] unico napoletano riescito ultimo concorso Archivi Stato riescito tra i primi è destinato Milano. Prego fervidamente perché sia invece destinato Archivio Napoli».

⁷ ACS, *Ministero degli affari interni, Direzione generale affari generali e personale*, b. 40, dispaccio telegrafico del Ministero dell'Interno a Giustino Fortunato (Roma, 2 novembre 1903).

⁸ ACS, *Ministero degli affari interni, Direzione generale affari generali e personale*, b. 40, Decreto del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno Presidente del Consiglio dei Ministri (Roma, 28 luglio 1904).

R.D. 30 giugno 1907, venendo in tal modo a conseguire il diritto di concorrere al grado di archivista. Bandito il relativo concorso nel 1908, Nicolini si classificò primo, cosicché nel giugno 1908 fu promosso archivista di terza classe, per poi passare alla seconda classe nel dicembre dello stesso anno. Infine, in virtù della legge organica del 29 marzo 1911 n. 352, venne nominato primo archivista di quarta classe, grado che rivestiva al momento della sua partecipazione al bando per la direzione dell'Archivio di Stato di Siena.

Dopo l'esperienza senese, Nicolini diresse l'Archivio di Stato di Venezia dal 1918 al 1922, per poi essere nominato ispettore generale, carica che mantenne venticinque anni, fino al 1947, data del suo collocamento a riposo.

1. *Il lavoro quotidiano presso l'Archivio di Stato di Napoli*

Nell'*Elenco dei titoli* del 1914, Nicolini ricorda di essere stato destinato, nell'agosto del 1904, alla sezione prima dell'Archivio di Stato di Napoli (politico-diplomatica)⁹. Da qui era passato, nel

⁹ Il decreto dell'11 marzo 1810 n. 594, all'art. 2, stabiliva che tutti gli archivi componenti l'Archivio Generale del Regno dovessero essere classificati in tre «divisioni»: «Legislazione e diplomatica; Finanze, demanj e comunale; Giudiziario» (*Bullettino delle leggi del Regno di Napoli. Anno 1810. Da gennajo a tutto giugno*, n. 594, 248-249, spec. 249). La legge organica del 1818, rimasta in vigore fino al 1875, divise invece le carte del Grande Archivio nelle seguenti «classi», che nel linguaggio archivistico corrente furono denominate «sezioni»: «1.° reali Ministeri, o sia politica e diplomatica, 2.° amministrazione interna; 3.° amministrazione finanziaria; 4.° atti giudiziari; 5.° guerra e marina» (*Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie. Anno 1818. Semestre II. Da Luglio a tutto Dicembre*, n. 1379, 555-568, spec. 558). Il *Manuale storico-archivistico* del 1910 attesta che, «per ragioni di personale, non sempre approvabili», le sezioni II e III erano state riunite, in anni vicini, sotto l'unico titolo di «sezione amministrativa». Al tempo del servizio di Fausto Nicolini presso l'Archivio di Stato di Napoli, quindi, le sezioni erano in numero di quattro: *Diplomatica e politica, Amministrativa, Giudiziaria e Militare* (Ministero dell'Interno – Direzione generale dell'amministrazione civile 1910, 235).

gennaio 1910, alla sezione seconda (amministrativo-finanziaria), in qualità di vice-capo; quindi, nel luglio del 1913, era stato assunto dal Soprintendente (ovvero dal Direttore dell'Archivio di Stato) in qualità di segretario particolare. Infine, nel marzo del 1914, aveva fatto ritorno alla prima sezione, sempre come vice-capo.

Tra i lavori da lui compiuti a Napoli in veste di funzionario potevano annoverarsi

[...] le frequenti reggenze delle sezioni prima e seconda durante le missioni e licenze dei rispettivi titolari; oltre inventari di consistenza di parecchie serie di carte (pergamene di Barletta, pergamene di Isernia, libri di conti del monastero di S. Maria d'Isernia, atti della sottoprefettura di Castellammare, ecc. ecc.); oltre qualche scarto interno (p. e., quello delle carte ammucciate da tempo immemorabile nei sotterranei del R. Archivio di Stato)¹⁰.

Andando maggiormente nel dettaglio, sempre nell'*Elenco dei titoli* Nicolini rivendica l'assiduo lavoro compiuto su rami delicati di scrittura:

- a) *Archivio farnesiano*, fondo *Napoli*. Ordinamento e inventario analitico. Volume ms. di circa 200 pagine di gran formato.
- b) *Processi antichi della R. Camera della Sommaria* (sec. XVI e XVII). Inventario analitico. Vol. di circa pp. 250.
- c) *Cedole di Tesoreria* (sec. XVI). Circa 1500 regesti.
- d) *Cancelleria angioina, Carlo I*, registri I e II. Oltre 2000 regesti ampissimi (parecchi constano di molte pagine), compilati in latino e forniti di ricchi indici dei nomi di persone, di luoghi e di cose notevoli. [...]
- e) Id., *Giovanna I*. Cento regesti, compilati col metodo avanti accennato.
- f) *Carte Crispi. Mss. del Romagnosi*. Ordinamento e catalogo ragionato¹¹.

¹⁰ ASNa, *Elenco dei titoli*, cit., p. 6.

¹¹ ASNa, *Elenco dei titoli*, cit. p. 6.

Quanto affermato da Nicolini è peraltro corroborato dalla preziosa documentazione conservata presso «l'archivio dell'Archivio di Stato di Napoli», il cosiddetto «Segretariato». Qui il lavoro di inventariazione analitica compiuto dagli archivisti si trova puntigliosamente censito in apposite tabelle mensili, sotto la voce: «Numero dei Regesti in ischeda compilati dai Funzionari». Nel 1914, per esempio, risulta che lo stesso Nicolini realizzò, in gennaio e febbraio, rispettivamente 65 e 34 regesti delle *Carte Crispi*, mentre da marzo a dicembre – con l'eccezione del mese di ottobre, in cui risultò assente per malattia – fu impegnato nella redazione di regesti dei *Registri Angioini*, in numero di 44 (marzo), 30 (aprile), 22 (maggio), 25 (giugno), 50 (luglio), 100 (agosto), 45 (settembre), 50 (novembre), 30 (dicembre)¹².

Circa le missioni svolte in servizio esterno – a parte quella di Messina, della quale si tratterà più avanti – nell'*Elenco dei titoli* l'archivista napoletano ricorda l'attività dispiegata in tre occasioni, sempre nel 1914:

[...] l'una in Aquila, per lo scarto degli atti antichi dell'Amministrazione provinciale scolastica; la seconda a Isernia, presso l'ufficio del Registro e bollo, ove rintracciò e donde ricondusse a Napoli circa dugento volumi cartacei e trecento pergamene (taluna del sec. XI) dell'antico monastero di S. Maria d'Isernia; la terza a Frosolone, presso il medesimo ufficio del Registro¹³.

Due anni prima, nel 1912, Nicolini aveva compiuto un'altra missione – da lui stesso definita «laboriosa» – presso la Sottoprefettura di Castellammare di Stabia, nel corso della quale aveva dovuto esaminare «una sterminata congerie di carte, ammucciate nel maggior disordine in cinque ampi vani»¹⁴. Al termine dell'operazione

¹² ASNa, *Segretariato nuovo*, b. 106.

¹³ ASNa, *Elenco dei titoli*, cit., p. 7.

¹⁴ ASNa, *Elenco dei titoli*, cit., p. 7.

il materiale archivistico venne condizionato in circa 3000 fasci. Di questi, quasi 2500 furono inviati al macero; il resto fu versato all'Archivio di Stato di Napoli.

La missione di Castellammare di Stabia, tuttavia, non dovette procedere senza intoppi, a giudicare da una lettera indirizzata a Nicolini da Giulio Cesare Orgera¹⁵, capo della sezione II dell'Archivio di Stato, il 30 giugno del 1912:

Mio carissimo Fausto

La tua lettera di ieri mi ha tolto un anno di salute; nel mentre credevo che domani avresti ripreso servizio, stando alla tua ultima lettera, mi dici di aver fatto poco o nulla, come ha constatato *de visu* il nostro Soprintendente; hai dato ancora una prova che sei sempre bambino, e che nello espletamento di mansioni adoperi la massima leggerezza.

Comprenderai con quale animo ho visto stamane il nostro capo di amministrazione, e come io abbia perorata la tua causa, che, a dire il vero, non ammette patrocinio; ho chiesto di venire domani a Castellammare, ma, ridotti a tre in ufficio, e stante il gran lavoro non è stato possibile.

Tu intanto lavora in questi giorni e, con la scorta delle norme dettateti, lavora e seriamente; io giovedì col treno delle 7.10 partirò a cotesta volta, e mi farò forse accompagnare dallo Spadetta¹⁶, per dare un'occhiata al lavoro, ed aiutarti.

Bada che Casanova giovedì all'una del pomeriggio ritornerà a Castellammare per controllare quanto avrai fatto, quindi lavora e seriamente, te lo ripeto fino alla noia.

Seguita a volermi bene, e sii sempre sicuro del mio affetto, che aumenterà in ragione della tua serietà.

Un abbraccio fraterno

Affez.mo

Giulio¹⁷.

¹⁵ Su di lui si veda: Cassetti 2008, 370-371.

¹⁶ Pietro Spadetta, all'epoca «sottoarchivista di prima classe». Cfr. Cassetti 2008, 413-414.

¹⁷ Istituto Italiano per gli Studi Storici [d'ora in poi IISS], *Archivio Ni-*

Dal carteggio di Fausto Nicolini, conservato presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici, si ricava anche notizia della collaborazione da lui prestata a una «relazione generale» sul servizio archivistico dal 1883 al 1905, non menzionata nell'*Elenco*. Ne parla, però, Giuseppe Spano, «Capo della Sezione degli Archivi di Stato»¹⁸ presso il Ministero degli interni, in una lettera a Nicolini del 12 febbraio 1906:

Carissimo Fausto,

Grazie, anzitutto, della tua affettuosa premura, della quale ero più che sicuro.

Il lavoro progettato consiste in una relazione generale sul servizio archivistico dal 1883 al 1905, in continuazione a quella del Vazio¹⁹ e su quel modello.

I singoli archivi sono stati richiesti delle notizie occorrenti, le quali debbono riferirsi segnatamente ai seguenti oggetti: locali - carte - lavori di ordinamento - inventari e indici - servizio pubblico - scuola di paleografia - biblioteca - doni - acquisti - pubblicazioni.

A queste particolari relazioni deve precedere un breve proemio che tratti sommariamente delle più importanti quistioni d'ordine generale. A ciò risponderebbe egregiamente il lavoro da te ideato, contenendolo, però, in limiti non troppo ampi. L'unica cosa che sopprimerei è il parallelo fra la biblioteca e gli archivi, trattandosi di istituti dipendenti da altro Ministero è meglio non trattarne di proposito, pur facendo gli opportuni raffronti, quando occorra. Non accen-

colini, Carteggio di Fausto Nicolini, b. 34, fasc. 1569, "Orgera, Giulio Cesare" (Napoli, 30 giugno 1912).

¹⁸ Giuseppe Spano (1876-1953), dopo l'esperienza nell'amministrazione archivistica, fu nominato prefetto di seconda classe con regio decreto del 14 marzo 1920; con decreto del giorno successivo venne incaricato di reggere la Direzione generale delle carceri e dei riformatori. Cfr. Sepe – Mazzone 1998.

¹⁹ Si riferisce alla *Relazione sugli Archivi di Stato italiani (1874-1882)* di Napoleone Vazio, Direttore capo della I Divisione del Ministero dell'Interno, edita nel 1883.

tuare troppo l'indirizzo *storico* dei lavori archivistici. Capisco che quello è il tuo ideale, ma sarà bene non insistervi troppo per evitare *tagli*. Pel resto tutto va benissimo.

L'elenco delle pubblicazioni non esiste. Spero di costituirlo, desuendone gli elementi dai rapporti delle direzioni e dai fascicoli personali. Però (come nella relazione Vazio) tale elenco dovrà essere pubblicato in appendice e quindi puoi fare a meno di occupartene. Potrai solo citare i più importanti lavori tecnici a te noti e di cui puoi avere notizia in Archivio o alla Società di Storia patria.

Puoi lavorare con comodo, disponendo di un buon mesetto.

Non ho ancora avuto gli opuscoli di cui mi fai cenno. Te ne ringrazio anticipatamente a nome di tutti.

Il Comm. [Arnaldo] Raimoldi è stato nominato nostro Direttore Generale; al suo posto è venuto il Comm. [Attilio Jehan] De Johannis.

Non mi dici nulla del piccolo Nicola. Come sta? Spero benone.

Con affettuosi abbracci mi ripeto

tuo
Peppino²⁰.

Il lavoro di cui si parla nella lettera venne in effetti pubblicato nel 1906 a cura di Angelo Pesce, caposezione del Ministero dell'interno, con il titolo *Notizie sugli Archivi di Stato comunicate alla VII Riunione Bibliografica Italiana tenuta in Milano dal 31 maggio al 3 giugno 1906*. Articolata in cinque capitoli (*Legislazione e archivi diversi, Pubblicità degli atti e servizio pubblico, Materiale archivistico e servizio interno, Personale e uffici, Locali per gli archivi*), comprendeva sei allegati (*Servizio pubblico dal 1883 al 1905, Scaffalatura e materiale archivistico, Depositi, doni e acquisti dal 1883 al 1905, Scuola di paleografia e dottrina archivistica, Bibliografia per un manuale sull'ordinamento degli archivi di stato, Lavori eseguiti per evitare pericoli d'incendio e per migliorare*

²⁰ IISS, *Archivio Nicolini, Carteggio di Fausto Nicolini*, b. 45, fasc. 2033 I, "Spano, Giuseppe" (Roma, 12 febbraio 1906).

lo stato dei locali), per l'appunto secondo lo schema approssimativamente delineato da Spano.

L'anno successivo Nicolini, all'epoca «sottoarchivista di 3^a classe», insieme con Gaetano Caruso, «sottoarchivista di 1^a classe» e Francesco Paolo Calamaro, «commesso d'ordine di 3^a classe», fu impegnato in un delicato lavoro di scarto promosso da Eugenio Casanova, da poco nominato direttore dell'Archivio di Stato di Napoli.

La relazione dei tre «funzionari giovani e scrupolosi», datata 10 agosto 1907, fu trasmessa da Casanova al Ministero dell'Interno (Divisione II, Sezione II), con una nota in cui si ricordava che da molti anni i precedenti direttori del Grande Archivio avevano raccolto nei sotterranei dell'edificio di S. Severino delle carte appartenenti in massima parte alla Sezione amministrativa (Interno e Finanze) e riconosciute di nessun valore. Tuttavia, ragioni del tutto estranee all'importanza di quelle scritture avevano sempre impedito ai suoi predecessori di proporre l'eliminazione.

Tale massa documentaria era stata accresciuta «dal rifiuto giornaliero dei cestini dei vari uffici», sicché essa era diventata, con l'andare del tempo, «d'ingombro e di scandalo sì da fare sospettare cose che non erano», generando «timore d'illecita distruzione o di danno». Di conseguenza, Casanova – non appena assunta la direzione dell'Archivio di Stato – si era preoccupato di far trasportare quelle carte dal luogo in cui giacevano abbandonate e di sottoporle al vaglio di Nicolini, Caruso e Calamaro. Questi ultimi, dopo oltre un mese «d'improbabile lavoro», compiuto sotto la vigilanza assidua di Casanova, «con molto zelo in mezzo alla polvere e al tanfo dell'impozzamento», avevano consegnato al direttore la relazione dell'attività svolta.

Il rapporto di Nicolini e dei suoi colleghi riveste un interesse non trascurabile, in quanto evidenzia i criteri che presiedettero alla formulazione della proposta di scarto. Le attuali «commissioni

di sorveglianza»²¹ mostrerebbero sicuramente più di una remora nel proporre l'eliminazione di «spezzoni di processi della Curia del Cappellano maggiore» del XVIII secolo. Tuttavia, al tempo in cui Casanova scriveva, una simile prassi veniva evidentemente ritenuta non solo legittima, ma lodevole. Ne è prova la nota di riscontro inviata al direttore dalla Direzione generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'Interno in data 21 dicembre 1907: in virtù di essa, infatti, la proposta di scarto venne approvata con deliberazione d'urgenza; fu anzi espresso «un voto di speciale encomio» per lo stesso Casanova, nonché a beneficio di Caruso, Nicolini e Calamaro. Per mezzo della medesima nota si rimandò inoltre al destinatario la relazione dei tre impiegati dell'Archivio, che è perciò possibile leggere in originale all'interno del fondo *Segretariato*²².

* * *

²¹ Le Commissioni di sorveglianza sugli archivi sono previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42); la loro composizione e il loro funzionamento sono disciplinati dal regolamento approvato con D.P.R. 8 gennaio 2001, n. 37. Presso gli organi giudiziari e amministrativi dello Stato sono istituite commissioni delle quali fanno parte rappresentanti del Ministero della Cultura e del Ministero dell'Interno, con il compito di vigilare sulla corretta tenuta degli archivi correnti e di deposito, collaborare alla definizione dei criteri di organizzazione, gestione e conservazione dei documenti, proporre gli scarti di cui al comma 3 (nessun versamento può essere ricevuto se non sono state effettuate le operazioni di scarto), curare i versamenti previsti al comma 1 (gli organi giudiziari e amministrativi dello Stato versano agli archivi di Stato competenti per territorio i documenti relativi agli affari esauriti da oltre trent'anni, unitamente agli strumenti che ne garantiscono la consultazione; le liste di leva e di estrazione sono versate settant'anni dopo l'anno di nascita della classe cui si riferiscono; gli archivi notarili versano gli atti notarili ricevuti dai notai che cessarono l'esercizio professionale anteriormente all'ultimo centennio), identificare gli atti di natura riservata.

²² Vd. Appendice 1.

La realtà del lavoro quotidiano di Nicolini come funzionario del Grande Archivio si coglie, però, con maggiore evidenza attraverso la consultazione dell'«archivio delle Sezioni», anch'esso costituente parte del fondo *Segretariato*.

Nel momento in cui una domanda di ricerca giungeva presso l'Archivio di Stato, veniva innanzitutto smistata alla Sezione (o alle Sezioni) di competenza, distinta in ricerca «amministrativa», «storica» o «a pagamento» e assegnata a un «ufficiale» dell'Archivio. Questi svolgeva le indagini del caso e redigeva una «proposta di minuta»; la risposta definitiva era quindi inviata al richiedente con la firma del direttore.

Assai numerose sono le ricerche effettuate da Nicolini nel corso della sua attività di funzionario a Napoli. Per mezzo di esse, senza dubbio, prese forma e si affinò quella sensibilità documentaria e quella capacità di orientamento tra le serie archivistiche che suscitavano l'ammirazione e la lode di Benedetto Croce²³. La lettura delle «proposte di minuta» nicoliniane – di cui si forniranno alcuni esempi – fa emergere altresì una qualità caratteristica del lavoro di Nicolini che viene giustamente messa in rilievo da Fabrizio Lomonaco, e che sorregge tutta la produzione propriamente storiografica dell'archivista napoletano: ovvero la «cura del documento»²⁴, sostenuta da un entusiasmo definito dal Piovani, a ragione, «muratoriano», cui corrisponde un'erudizione che non si limita ad accumulare fonti e fatti singoli, ma li inserisce e li valuta all'interno di un'autentica prospettiva storica. A tale proposito Lomonaco ricorda che lo stesso Nicolini, nei suoi *Ricordi autobiografici*, dichiara di non ritenersi né

²³ «Un archivista consumato era ritenuto da quasi tutti i suoi amici, cultori di memorie patrie. “Fausto” – disse allora [1915] o poco dopo scherzosamente il Croce – “si orienterebbe bene anche nelle serie dell'Archivio di Pechino”». Cfr. Nicolini 1971, IX.

²⁴ Lomonaco 2013b, 10.

filosofo né critico letterario, preferendo considerarsi «segnatamente un erudito» il quale, invece di accumulare «meri dati di fatto», si era impegnato a «iscorgerne il nesso»²⁵.

È ben vero, d'altra parte, che – al di là di ogni vieta e dannosa contrapposizione fra scienze documentarie e discipline storiche – il lavoro dell'archivista autentico consiste appunto ed essenzialmente nello scorgere nessi: innanzitutto delle carte fra loro (l'archivio come *universitas rerum*, secondo la classica definizione di Giorgio Cencetti²⁶); in secondo luogo dei soggetti produttori di archivi con la propria documentazione e con gli altri soggetti produttori (enti, famiglie, persone). Solo mediante la ricostruzione di questi molteplici legami, infatti, è possibile all'archivista rispondere ai quesiti che gli vengono posti di volta in volta dall'utenza, trasformando la «domanda storiografica» – ovvero «cosa c'è» in archivio su un determinato argomento o un certo personaggio – in «domanda archivistica», cioè nell'indagine volta a scoprire quali siano le istituzioni che possono aver generato documentazione pertinente all'oggetto della ricerca.

La grande abilità di Fausto Nicolini nel gestire questo complesso procedimento risalta con evidenza, come abbiamo accennato, nelle «proposte di minute» da lui redatte nel corso degli anni di servizio presso il Grande Archivio di Napoli, dal 1904 al 1909 presso la Sezione prima (politico-diplomatica); quindi, a partire dal gennaio 1910, presso la Sezione seconda (amministrativo-finanziaria).

Il 21 febbraio 1910 il marchese Luigi Monticelli Obizzi scrisse una seconda volta alla Direzione dell'Archivio di Stato di Napoli a proposito di una ricerca concernente la famiglia Miroballo, suggerendo di estendere l'indagine, già effettuata dall'ufficio, ai fondi conservati in altre Sezioni:

²⁵ Lomonaco 2013b, 10.

²⁶ Cencetti 1937, 7-13.

Colla nota 8 corr. N.° 18/364 Sezione 1.^a cotesta Direzione mi ha comunicato che le ricerche praticate in detta Sezione nei cedolari e nei quinternioni non hanno dato buon risultato per rispondere alla mia richiesta. Non era mia intenzione che le indagini si restringessero ad una Sezione; ma forse, in base alle notizie contenute nella mia istanza, non si sapeva costì quali altre ricerche fare, che presentassero speranza di buon esito. Perciò colla presente aggiungo altre notizie, desiderando io che la mia domanda si intenda estesa a tutte quelle sedi d'Archivio, nelle quali vi possa essere la presunzione di aver a trovare qualche documento, che faccia al caso mio.

Mi consta ora che l'ultimo Miroballo (Antonio) Duca di Campomelle (figlio di Carlo e della Rasini) ebbe 7 figlie, cinque delle quali si fecero monache, e cioè due in S. Giovanni, due in S. Francesco delle monache, ed una in S. Giuseppe e Teresa ai Ponti Co...(?) [sic]. È noto che all'epoca della monacazione e professione di una suora, si redigeva un istromento notarile per costituire la dote spirituale della monacanda; e che di tale atto veniva data copia al Monastero. Alla soppressione di quei Conventi, i loro archivi vennero in gran parte concentrati negli archivi, che ora sono detti di Stato, ed ivi trovansi così molti istromenti di dote spirituale di monache: perciò anche negli atti dei tre conventi suindicati potrebbero trovarsi istromenti dotali di monache Miroballo; e nel testo di detti rogiti potrebbero anche essere citati i testamenti cercati di Carlo Miroballo e di Emilia Rasini. È opportuno perciò estendere le ricerche a tali atti, che in qualche modo potrebbero di per sé dimostrare che l'Antonio fu l'unico figlio maschio del Carlo.

Così pure, nella pubblicazione del Vazio sugli Archivi di Stato italiani, trovansi ricordati come esistenti in cotesto archivio i *Catasti* (1649-1785), e la *Numerazione dei fuochi* (notamenti delle famiglie etc. 1446 al 1732). A me pare che nel Catasti, e precisamente nei passaggi di proprietà dal Carlo Miroballo al figlio Antonio, dovrebbero essere ricordati i decreti di trapasso, e forse ricercando questi vi si troveranno citati i testamenti del Carlo e della moglie Rasini, se però li avranno fatti: e ad ogni modo, i decreti di trapasso potrebbero già essere una prova che l'Antonio fu l'unico figlio maschio di quei coniugi. Anche in tali Catasti, ed eventualmente nei Notamen-

ti delle famiglie (posteriori al 1711) vorrei che si praticassero indagini: e così pure in quelle altre sedi che si reputassero opportune, tenendo presente, che l'ultimo Duca Miroballo (Antonio), che deve esser morto nel 1786, abitava in una casa dei Padri Gerolomini di rimpetto alla porta grande dell'arcivescovado in Napoli; da quale Parrocchia dipendesse quella casa, io non lo so ora; ma lo sapranno certo impiegati di cotesto Archivio.

Per le tasse su tali ricerche mando altro deposito di cinque lire (per vaglia), salvo liquidazione finale.

In attesa di conoscere l'esito di queste nuove indagini, mi professo con tutta stima

Devotissimo
(Marchese) Luigi Monticelli Obizzi
Corso Venezia, 14. Milano.

La risposta fu inviata il 1° marzo 1910. La minuta di Nicolini è preceduta dall'elenco della documentazione consultata, ovvero le buste 4101, 4105, 4106, 4107, 4108, 4109 e 4112 del fondo *Corporazioni religiose soppresse* e il volume 87 dei *Fuochi*. Nella replica si evidenzia come, essendo stata posta la domanda di ricerca in maniera erronea, o comunque incompleta, il riscontro non avrebbe potuto essere se non lacunoso e insoddisfacente. L'errata formulazione del quesito, infatti, non aveva messo l'archivista in condizione di individuare le istituzioni – e, quindi, i fondi documentari – presso cui poteva trovarsi materiale utile a soddisfare la richiesta del marchese Monticelli Obizzi.

Le notizie fornite da questa Direzione col foglio dell'8 febbraio n. 3, 4 e 18/364 erano correlative a quanto da Lei era stato richiesto nella precedente sua domanda; nella quale non era questione se non di rintracciare un documento qualsiasi, da cui risultasse la circostanza che dal matrimonio di Carlo Miroballo con Emilia Rasini fosse nato un figlio maschio chiamato Antonio. Perciò, come ragioni di metodo imponevano e anche perché la S.V. non

ispendesse inutilmente danaro, disposi che le ricerche venissero limitate ai *Quinternioni* e ai *Cedolari*; le sole scritture nelle quali, allo stato delle notizie da Lei fornite, era sperabile rintracciare il desiderato documento. Ma le ricerche, come ebbi già a comunicarle, dettero risultato negativo.

Ora, il caso è diverso. Giacché Ella, precisando meglio lo scopo della sua ricerca e dando copia molto maggiore di particolari (che, forniti in tempo, avrebbero resa molto più agevole l'indagine), chiede che si trovino gl'istrumenti coi quali venne costituita la dote spirituale alle cinque figlie di Antonio Miroballo, che presero il velo in vari conventi; istrumenti nei quali per avventura si potrebbero trovare trascritti o menzionati i testamenti di Carlo Miroballo e di Emilia Rasini. Posta la questione in tal modo, era intuitivo che le ricerche andassero fatte tra le scritture dei *Monasteri soppressi*; e non v'era di certo bisogno che Ella ne suggerisse a questa Direzione l'idea. Ho fatto, dunque, iniziare le indagini più accurate tra le carte anzidette, cominciando per l'appunto da quelle del convento di cui Ella non precisa bene il nome che è il real monastero delle carmelitane scalze, formato nel 1606 col nome di S. Giuseppe a Pontecorvo. Nessun istrumento finora è venuto fuori; si hanno peraltro le seguenti notizie:

1°) che il 20 febbraio 1737 donna Maria Maddalena Miroballo, di anni 18, si monacò nel monastero suddetto col nome di Suor Maria Teresa di S. Giuseppe e con la dote di 1500 ducati;

2°) che il 27 febbraio 1768, nel medesimo monastero, fu fatta professione da donna Maddalena Miroballo (se ne tace l'età), la quale assunse il nome di Suor Maria Giovanna della Maddalena e recò, anch'essa, la dote di 1500 ducati.

L'indagine, naturalmente, dovrebbe essere proseguita; ma, essendosi occorse, per rintracciare le notizie che ora Le si danno, oltre due ore, occorre che Ella invii a questa Direzione almeno altre lire 20 (ammontare presuntivo dei diritti dovuti all'erario), delle quali a loro tempo le verrà dato conto.

Circa poi i Catasti e i Fuochi, di cui pure si fa parola nella sua lettera, Ella non è troppo esattamente informato, giacché nei catasti non si trova altro che uno specchio della proprietà quale era ripar-

tita nell'anno in cui ogni singolo catasto veniva compilato, senza veruna indicazione di titoli di acquisto, di trasferimento e simili. E analogamente i fuochi (a parte la circostanza specifica che quelli per Campodimele non vanno oltre il 1604) erano meri registri di censimento delle famiglie, indicanti semplicemente lo stato di essi nell'anno in cui ciascun fuoco veniva compilato.

Le accludo infine una ricevuta per lire 4, ammontare di ore due di ricerca, più centesimi 85 per francobolli²⁷.

Assai più complessa si presentò una ricerca affidata a Nicolini per conto dell'Avvocatura Erariale nel 1911. Il 7 marzo l'Avvocatura di Napoli chiese all'Archivio di Stato di Napoli, su incarico del Ministero delle finanze, notizie intorno all'origine e alla costituzione dello stabilimento detto «Cavallerizza della Maddalena e Regia Razza delle Puglie»; più precisamente, circa il modo e le circostanze in cui venne costituita, a servizio del suddetto stabilimento, la difesa «Crepacore», «che vuolsi stesse nei tenimenti delle Università di Greci, Celle, Orsara e Faeto», nonché l'abolizione della difesa stessa.

La risposta di Nicolini, assai articolata, si fonda sulla consultazione di fonti sia bibliografiche (il repertorio del registro di Federico II, la *Storia dei prezzi in Napoli dal 1131 al 1860* di Nunzio Federigo Faraglia, *Della storia delle finanze del Regno di Napoli* di Lodovico Bianchini, *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie* di Giuseppe Maria Galanti, e il *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli* di Lorenzo Giustiniani) sia documentarie (i processi della *Pandetta nuova* della Camera della Sommaria: nella fattispecie la busta 1494, fascicoli 10369 e 10370, e la busta 1630), e costituisce un esemplare esercizio di metodo archivistico²⁸.

²⁷ ASNa, *Segretariato, Sezioni, Seconda Sezione*, b. 409.

²⁸ Vd. Appendice 2.

2. *Il recupero dell'Archivio provinciale di Messina*

Alle 5.20 del 28 dicembre 1908 uno spaventoso terremoto di magnitudo 7.1, seguito da un maremoto altrettanto devastante, colpì la Sicilia orientale e la Calabria meridionale, distruggendo quasi del tutto Messina e Reggio Calabria e causando 80.000 vittime.

Uno fra gli innumerevoli problemi da risolvere all'indomani del sisma fu quello del recupero delle carte conservate presso l'Archivio di Stato (allora «Archivio provinciale») di Messina. Con un dispaccio telegrafico del 6 gennaio 1909 Giovanni Giolitti, ministro degli Interni e presidente del Consiglio dei Ministri, diede espresso ordine a Eugenio Casanova di inviare subito Nicolini a Messina per coordinare la difficilissima e delicata operazione, disponendo altresì che il funzionario napoletano si mettesse a disposizione del generale Francesco Mazza, commissario straordinario del governo²⁹.

Nicolini chiese e ottenne di essere coadiuvato dal sottoarchivista Pietro Spadetta, che partì alla volta di Messina la sera del 10 gennaio. Quel giorno stesso Casanova gli scrisse:

²⁹ «Direzione del R.° Archivio di Stato in Napoli / Sez. Segretariato / Napoli, li 7 gennaio 1909 / Trascrivo alla S.V. il telegramma col quale S.E. il Ministro dell'Interno le ordina di andare a recuperare l'Archivio di Messina. L'incarico che Le viene conferito è altamente onorevole per Lei e per questo Archivio di Stato e spero che Ella saprà fare degnamente il suo dovere e fare onore a sé e a questa Amministrazione. / Pronto sempre a sorreggerla coi consigli e cogli aiuti de' quali sia capace, le auguro buon viaggio. / Il Direttore / E. Casanova / Al Sig: D^e Fausto Nicolini / Archivista di Stato / Napoli

[Copia] N.° 1640 = Favorisca invitare subito Archivista Nicolini Fausto recarsi Messina ove dal Commissario straordinario Generale Mazza riceverà istruzioni circa provvedimenti da adottarsi per conservazione custodia atti di quell'Archivio [di] Stato. Attendesi assicurazione telegrafica = Ministro - Giolitti = Urgente = Direttore Archivio Stato Napoli»; IISS, *Archivio Nicolini, Carteggio di Fausto Nicolini*, b. 2, fasc. 103, "Archivio di Stato di Napoli".

Mio caro Dottore

Non sono ancora pervenute notizie sue dirette; ma dal telegramma ufficiale relativo al sig. Spadetta intuii ch'Ella non era ancora sceso in fondo al mare. Me ne rallegro e spero che la venuta dell'amico giovi a sollevare il suo morale, che m'immagino molto abbattuto dalla visione di tanto strazio e di tante rovine. Ella si è comportata egregiamente rispetto allo Spadetta e sono sicuro che entrambi saranno contenti della vita comune che stanno per iniziare.

Al sig. Spadetta ho fatto alcune raccomandazioni per la salute, pel vitto, per le diarie, per Reggio, per il lavoro. E per quest'ultimo gli consegno anche alcune brevi istruzioni che forse gioveranno per procedere ordinatamente. Le legga e sappia dirmi se corrispondono alla necessità. Ne farò poi un articolo!!!

Credetti opportuno di avvisare la sua gentile Signora e il Croce della partenza dello Spadetta e ne ha la prova nelle lettere che questi porta seco.

Il Volpicella³⁰ partì ieri, lasciandomi ancora di salutarla. All'ultimo momento una cartolina gli spiegò la provenienza della sua nomina telegrafica. Timeo Danaos! come dicevo io.

Se cosa alcuna occorra a Lei, all'amico, a Messina e io sia capace di procurarla scriva o telegrafi.

Intanto stia sano, mi voglia bene e si faccia onore. Una affettuosa stretta di mano dal Suo

aff.

E. Casanova³¹.

La missione svolta da Nicolini e Spadetta nella martoriata città siciliana durò oltre un mese, fino alla fine di febbraio del 1909³², e valse ai due impiegati dell'Archivio di Stato di Napoli un en-

³⁰ Luigi Volpicella (1864-1949), archivista, storico e araldista, fu direttore degli Archivi di Stato di Lucca e di Genova. Cfr. Cassetti 2008, 457-459.

³¹ IISS, *Archivio Nicolini, Carteggio di Fausto Nicolini*, b. 9, fasc. 457, "Casanova, Eugenio".

³² Nicolini e Spadetta ripresero servizio a Napoli il 27 febbraio.

comio da parte del Ministero degli Interni, concesso il 31 marzo e comunicato a Nicolini da Casanova il 7 luglio successivo³³.

Intanto, il 2 marzo, il direttore dell'Archivio di Stato di Napoli aveva inoltrato alla Direzione generale dell'amministrazione civile copia della relazione sulla missione messinese, firmata e datata nello stesso giorno dall'archivista e dal sottoarchivista suo coadiutore. Nella lettera di trasmissione Casanova non mancò di elogiare con espressioni di sincera e alta ammirazione l'opera di Nicolini e Spadetta, evidenziando le difficoltà quasi insormontabili da loro affrontate, nonché lo sprezzo del pericolo fisico che avevano ampiamente dimostrato:

Chiamati sul luogo del cataclisma per un'opera altamente civile, essi si trovarono circondati dalle massime difficoltà, che abbiano mai potuto opporsi ad un funzionario, così dal lato tecnico come ancora da quello materiale; e seppero superarle ad una ad una con quella perizia, della quale il Ministero, scegliendoli, come tutti noi, accomiatandoci da loro, non abbiamo mai dubitato. Come un solo individuo, essi lavorarono costantemente, costantemente stettero in mezzo alle macerie, più volte anche col piccone in mano per dirigere, aiutare, incitare quei benemeriti rappresentanti dell'esercito, ch'erano stati loro dati per rimuovere le rovine, accumulate dal terremoto. Così trovarono modo, nello svolgimento del lavoro, di rendere alcuni servizi ad altre Amministrazioni dello Stato, i cui funzionari ebbero a lodarli, e così, per la massima parte della durata della loro missione, li vide l'ispettore generale del Ministero Comm. Bianchi, che li seguì frequentemente sul lavoro.

³³ «Con vivo compiacimento comunico alla S.V. l'encomio giustamente tributale dal Ministero dell'Interno per il modo lodevole col quale compì la missione affidatale negli scorsi mesi di gennaio e febbraio a Messina, comunicazione che Le sarebbe pervenuta prima d'oggi se la ministeriale relativa non si fosse smarrita per via. Sono lieto che il Ministero abbia riconosciuto i meriti di Lei e sono sicuro che tale riconoscimento riuscirà caro a Lei, non meno che a tutti i suoi Colleghi, che sinceramente La stimano»: IISS, *Archivio Nicolini, Carteggio di Fausto Nicolini*, b. 2, fasc. 103, "Archivio di Stato di Napoli".

Quando, poi, il recupero parve loro così progredito da lasciare presumere che gli Archivisti locali potessero agevolmente proseguirlo, e prima ancora di essere richiamati, essi ottennero di riconsegnare, in rappresentanza del Prefetto e dell'Amministrazione provinciale a quello Archivista provinciale, l'enorme catasta di scritture salvate, nonché le due baracche fatte apposta costruire, come risulta dal verbale del quale parimente allego la copia.

Quale sia l'entità del lavoro compiuto, quali il metodo seguitovi, quali le ragioni del medesimo essi stessi espongono nell'unita relazione. Esaminando la quale, non so tacere che non altrimenti sarebbe stato possibile procedere in mezzo a tante difficoltà per superare le quali occorre perizia non comune, accorgimento, sveltezza e tatto, come essi hanno sempre dimostrato. Compiendo egregiamente quella parte di lavoro che S.E. il generale Mazza a voce assegnava loro, e preparando la riorganizzazione del servizio dell'archivio provinciale di Messina, ormai tanto più importante pei superstiti quanto più dolorosa è la distruzione dell'Archivio Municipale e di gran parte di quello della Prefettura, essi hanno fatto il loro dovere come si onorano di farlo costantemente i funzionari di questa Amministrazione e di tutte le altre dipendenti dal Ministero dell'Interno. E di tal loro condotta devono andare superbi i loro e i miei superiori.

Per queste ragioni spero che il Ministero, non volendo essere da meno delle altre Amministrazioni dello Stato, vorrà significar loro il proprio compiacimento per il lavoro compiuto e il modo seguito nel compierlo; e non negherà loro quelle prove di benevolenza e di attenzione nello svolgimento della loro carriera, le quali, mentre valgono di premio a chi si adopera in momenti straordinari così, se non più, egregiamente come nelle circostanze ordinarie, giovano supremamente a rafforzare il sentimento del dovere, e lo spirito di disciplina nella massa di tutti quanti i funzionari³⁴.

³⁴ ACS, *Ministero degli affari interni, Direzione generale affari generali e personale*, fascicolo "Missione Nicolini per il riassetto dell'archivio in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908. Problemi derivanti dall'applicazione del regolamento 25.1.1863 n. 1141 sulle province napoletane e siciliane", 1877-1910.

L'«entità», il «metodo», i criteri che ispirarono l'opera di salvataggio sono esposti – come appunto ebbe a scrivere Casanova – dagli stessi due funzionari nella loro ampia relazione: essa costituisce anche una testimonianza storica e umana di prima mano, eccezionalmente vivida, della catastrofe abbattutasi su Messina. Nel loro rapporto Nicolini e Spadetta affermarono di essersi accinti al loro arduo compito guidati da uno scopo «nobile e santo»: «Restituire ai messinesi superstiti tutti i documenti che potessero farli riattaccare alla loro vita civile»³⁵.

3. *Un incidente di percorso: la «censura» di Eugenio Casanova (1910)*

Nel 1910 Benedetto Croce affidò a Nicolini la direzione della collana *Scrittori d'Italia*, edita da Laterza. Il prestigioso incarico fu però causa indiretta di un provvedimento disciplinare preso da Eugenio Casanova contro di lui nel novembre di quello stesso anno.

Il direttore dell'Archivio di Stato di Napoli, infatti, aveva assegnato all'archivista il compito di vigilare il lavoro di un usciere, consistente nel condizionamento di alcune buste del fondo *Prefettura di Napoli* mediante cartoni acquistati a tale scopo dal Ministero dell'Interno. Da parte sua Nicolini ritenne che quell'incarico si esaurisse in una mera sorveglianza materiale, che non avrebbe potuto comportare un'attività di vero e proprio ordinamento: pertanto, mentre l'usciere era intento al suo lavoro, il funzionario si dedicò alla correzione di alcune bozze di stampa della collana laterziana.

Casanova, però, già in precedenza aveva ammonito l'archivista di non attendere a questa incombenza – estranea agli interessi dell'Archivio – in orario d'ufficio, pena l'irrogazione di un provvedimento disciplinare. Sicché, colto nuovamente Nicolini «in flagrante», si decise a infliggergli la sanzione della censura per negligenza in servizio.

³⁵ Vd. Appendice 3.

Lo stesso direttore dell'Archivio diede comunicazione del provvedimento alla Divisione II, Sezione III, del Ministero degli Interni il 15 novembre 1910.

Avendo più volte dovuto richiamare l'archivista dott. Fausto Nicolini a maggior diligenza e coscienza dei suoi doveri di ufficio, senza mai riuscire a ricondurlo a quella laboriosità e a quei lodevoli sforzi per i quali anni addietro volsi sopra di lui l'attenzione di codesto on. Ministero ho dovuto decidermi a procedere severamente contro di lui per rispetto alla disciplina e per impedire che il servizio venisse a soffrire della sua svogliatezza. E poiché più che a lavori d'archivio attendeva alla correzione d'interminabili bozze di stampa della collezione *Gli Scrittori Italiani* che non avevano che fare coll'Archivio, lo avvertii che, prendendolo in flagrante, lo avrei punito.

Stamane ho avuto il dispiacere di coglierlo intento a tale correzione mentre per attribuzione assegnatagli [tassativamente] a forma del § 1 dell'art. 47 del vigente Regolamento per gli archivi egli avrebbe dovuto vigilare più seriamente sull'opera dell'usciera, incaricato appunto sotto la sua vigilanza di mettere a fasci degli atti della Prefettura alcuni dei cartoni recentemente acquistati a tale effetto dal Ministero, affine di meglio assicurare la conservazione di tale scrittura.

Non avendo potuto giustificarsi meco, ho dovuto mandare ad effetto la minaccia fattagli, infliggendogli la censura a forma dell'art. 50 del testo unico della legge sullo stato degli impiegati civili approvato con R.D. 22 nov. 1908 n° 693 colla dichiarazione che trasmetto a cotesto on. Ministero a forma dell'art. 53 del Regolamento generale per gli archivi di Stato approvato con R.D. 9 sett. 1902 n° 445, avvertendo che l'interessato ha dichiarato, ricevendo la medesima dichiarazione, di ricorrere alla superiore autorità.

Il Direttore dell'Archivio di Stato in Napoli

vista la negligenza, della quale si è reso colpevole l'archivista dott. Fausto Nicolini, correggendo bozze di stampa non attinenti al servizio in ore d'ufficio e mentre doveva attendere a lavoro di ordinamento coll'usciera Odierno Alberto;

udite le ragioni colle quali cercò di giustificarsi, allegando di aver proceduto a tale correzione in momenti, nei quali l'usciera legava le filze esaminate; ragioni non riconosciute valide perché avrebbe dovuto in quei momenti continuare ad esercitare la propria vigilanza sul lavoro del suo dipendente o magari anche prendere conoscenza della scrittura che ordinava;

visto l'art. 50 del testo unico della legge sullo stato degli impiegati civili approvato con R.D. 22 nov. 1908 n° 693

infligge la censura

al predetto dott. Fausto Nicolini, archivista di 2^a classe, avvertendolo che, a forma di legge, egli può entro 15 giorni ricorrere per via gerarchica al Ministero dell'Interno contro il provvedimento che lo concerne.

Il Direttore

E. Casanova

[Al margine destro]

Dichiaro d'aver ricevuto copia del presente provvedimento, e poiché lo ritengo altamente ingiusto, intendo ricorrere all'autorità superiore ne' modi di legge.

Napoli, 15 novembre 1910

F. Nicolini³⁶.

Lo stesso giorno Casanova informò dello spiacevole incidente Gaetano Crivellari, capo sezione del Ministero degli Interni, lasciando trapelare un sentimento di profonda delusione e di amaro disappunto per il comportamento di Nicolini; peraltro il direttore riteneva che questi sarebbe stato capace di suscitare contro di lui, per ritorsione, il risentimento «di Consiglieri per gli archivi e senatori».

Ill.mo sig. Commendatore

Poche parole, per tediare la il meno possibile, ma per avvertirla, ad

³⁶ ASNa, *Segretariato, Seconda serie*, b. 48.

ogni buon fine, che ho dovuto infliggere la censura ad uno dei miei funzionari, l'archivista dr. Nicolini; il quale, contrariamente a quel che aveva lasciato sperare, si era messo a far tutto il possibile per disgustarmi, non volendo assolutamente piegarsi a lavorare per l'archivio, quantunque lo richiamassi infinite volte prima di colpirlo e lo avvisassi che l'avrei censurato se l'avessi colto a correggere, secondo il solito, mucchi di bozze della collezione degli Scrittori d'Italia, alla sua direzione affidata dall'editore Laterza di Bari. Per la disciplina e per la responsabilità che ho del servizio, avendolo preso stamane, ho provveduto, come vedrà dal decreto (!) relativo. Non potendo farne altro, aveva dovuto metterlo a vigilare il lavoro gelosissimo di aggiungere cartoni ai fasci della Prefettura, affine di assicurarne la conservazione. Egli, invece, segnava il fascio, e correggeva bozze senza curarsi d'altro. Capisco di averlo indisposto, di saperlo fra breve partire magari per Roma, procurandomi il risentimento di Consiglieri per gli archivi e senatori. Ma che ne posso? È difficile fare il proprio dovere e costringere gli altri a farlo! Mi scusi, Eg. Sig. Commendatore, e gradisca i miei distinti ossequi. Di lei

dev.mo E. Casanova³⁷.

Il 28 novembre Nicolini presentò le sue rimostranze contro la decisione di Casanova al Ministro dell'Interno.

Eccellenza

Il Sig. Direttore dell'Archivio di Stato in Napoli, con ordinanza del 15 nov. u.s. mi ha inflitta la censura, adducendo a motivo la negligenza di cui mi sarei reso colpevole «correggendo bozze di stampa non attinenti al servizio in ore di ufficio» e mentre avrei dovuto «attendere a lavoro di ordinamento coll'usciera Odierno Alberto». Ora, a dir vero, per incarico tassativo datomi verbalmente dal Sig. r Direttore, e confermatomi dal mio capo-Sezione, il compito a me

³⁷ ACS, *Ministero degli affari interni, Direzione generale affari generali e personale*, b. 40, fascicolo personale di Fausto Nicolini (1910-1958), lettera di Eugenio Casanova a Gaetano Crivellari (Napoli, 15 novembre 1910).

affidato non era già quello di «ordinare» una serie di scritte, sì bene l'altro di sorvegliare l'usciera anzidetto mentre egli apponeva alcuni cartoni a parecchie centinaia di filze provenienti dall'Amministrazione provinciale di Napoli. Per adempiere a siffatto mandato nel modo più preciso, mi facevo presentare dall'usciera ciascuna filza a cui egli avesse apposto un nuovo cartone, e ne segnavo il numero in apposito elenco, che accludo in copia al presente foglio. Confrontando, a lavoro finito, il numero di filze indicato dal mio elenco e il numero di cartoni prelevati dall'usciera, il controllo sarebbe riuscito matematicamente esatto.

Senonché è facile scorgere come un lavoro di tal fatta, che si riduceva a guardare di tanto in tanto una filza e a scrivere un numero, significava al tempo stesso la condanna a un completo ozio mentale. Né è a dire che nel frattempo io avrei potuto studiare la scrittura intorno a cui si lavorava 1°) poiché essa è ripartita in diverse camere e la mia presenza in quella in cui lavorava l'usciera era indispensabile, 2°) perché non potevo esaminare le filze conservate nella camera in cui si lavorava, giacché esse erano continuamente smosse dall'usciera.

Ora, che io abbia fatto bene o male ad ammazzare il tempo, dando negl'intervalli di tempo liberi un'occhiata fugace ad alcune bozze di stampa, è cosa che non tocca a me di giudicare. E conosco troppo bene la disciplina da domandare, o tanto meno concepire la speranza, che la censura inflittami venga revocata. La sola cosa che mi permetto chiedere alla giustizia dell'E.V. è che, nella pubblicazione di tale censura che sarà fatta nel bollettino, sia addotto come motivo non già la parola astratta di «negligenza» la quale potrebbe nuocermi nell'opinione dei miei colleghi non napoletani, ma quella frase che l'E.V. crederà più opportuna per indicare il fatto concreto che mi si addebita quale colpa.

Sicuro che una preghiera così giusta e così modesta venga accolta dall'E.V. anticipo i più sinceri ringraziamenti.

Napoli, 28 novembre 1910 Fausto Nicolini archivista di Stato³⁸.

³⁸ ASNa, *Segretariato, Seconda serie*, b. 48. Non si è trovata menzione del provvedimento disciplinare nei bollettini del Ministero dell'Interno degli anni 1909 e 1910.

4. *La conclusione della carriera a Napoli e la direzione dell'Archivio di Stato di Siena*

Con decreto del Ministero degli Interni del 16 agosto 1914 venne bandito un concorso per titoli per la direzione dell'Archivio di Stato di Siena.

Il 12 ottobre successivo Fausto Nicolini inviò la sua domanda di partecipazione. Il 26 novembre il fido Giuseppe Spano, che aveva auspicato il trasferimento dell'amico³⁹, gli chiese di inviargli alcuni esemplari dell'elenco a stampa dei titoli per farli pervenire ai membri del Consiglio per gli archivi incaricati di valutare le candidature⁴⁰.

In una «Confidenzialissima» del 2 dicembre, lo stesso Spano annunciò a Nicolini che il Consiglio si sarebbe riunito il 18 di quel mese, sotto i migliori auspici: relatore per Siena, infatti, sarebbe stato proprio Benedetto Croce. Dal canto suo, Eugenio Casanova

³⁹ «Forse potrà giovarti il cambiamento di vita che ti deriverebbe dal trasferimento a Siena. In tali previsioni sarò lieto di concorrere a strapparti da un ambiente che ti logora. Oggi è giunta la domanda e credo non avrai competizioni serie». Cfr. IISS, *Archivio Nicolini, Carteggio di Fausto Nicolini*, b. 45, fasc. 2033 I, "Spano, Giuseppe".

⁴⁰ «Carissimo Fausto, / Oggi ho ricevuti gli esemplari a stampa dell'elenco dei titoli. Se puoi, mandamene un'altra diecina, perché vorrei distribuirli ai Consiglieri con l'ordine del giorno e poi farli trovare ai rispettivi posti il giorno della seduta.

Questo non è ancora fissato, ma sarà nella prima quindicina di dicembre. L'on Croce verrà?

Quanto all'idea della missione, mi pare buona. Non ne ho parlato al Direttore generale sembrandomi più opportuno di farlo dopo.

Intanto gli ho detto che Casanova ti desidera costì fino a maggio. Del resto, il provvedimento, più che d'iniziativa della Direzione Generale dovrebbe essere del Gabinetto. A suo tempo, l'on Croce dovrebbe scriverne a S.E. e così noi, interpellati, potremmo avviare bene la cosa.

Spero che ti sia ristabilito completamente. Però bada di non fare sciocchezze e di non ricadere. Ricordati *che la pelle fa numero!*». Cfr. IISS, *Archivio Nicolini, Carteggio di Fausto Nicolini*, b. 45, fasc. 2033 I, "Spano, Giuseppe".

– dimenticando le passate contrarietà – aveva espresso un giudizio assai lusinghiero sul suo funzionario, tributandogli «un *ottimo* senza riserve»⁴¹.

Il verbale della seduta del Consiglio per gli Archivi del 18 dicembre 1914 riporta in forma indiretta la relazione di Croce a sostegno della nomina di Nicolini. In essa il filosofo pose l'accento sulle molte benemerienze acquisite dall'archivista napoletano nel campo degli studi storici e letterari.

Indi il Senatore Croce riferisce che, a seguito dell'istituzione del posto d'Ispettore Generale degli Archivi e alla nomina fatta del comm. Rossano, si è resa vacante la Direzione del R° Archivio di Stato di Siena. Al concorso indetto con decreto ministeriale 16 agosto p.p. a norma degli articoli 2 legge 20 marzo 1911 n. 232 e 35 regolamento 2 ottobre 1911 n. 1163, si è presentato un solo candidato il cav. dott. Fausto Nicolini Primo Archivista di 4^a classe presso il R° Archivio di Stato di Napoli. Egli prospetta al consiglio i titoli di carriera di detto funzionario, le importanti missioni da lui sostenute, specie pel rinvenimento e riordinamento degli atti dell'Archivio Provinciale di Messina, travolti nell'immensa catastrofe che distrusse quella città. Riassume la vastissima produzione letteraria del Nicolini, segnalando l'importanza speciale dei suoi lavori sulla Cancelleria Angioina, su Carlo I e Giovanna I^a, illustra i concetti filosofici cui s'ispirano i numerosi studi su G. B. Vico, e l'arduo e profondo suo commento alla «Scienza nuova», la ricostituzione politica del pensiero di P. Giannone, attraverso numerose pubblicazioni che dalla *Vita*, ricostruita sull'autografo Giannoniano, che si conserva nel R° Archivio di Torino, vanno al saggio critico sulle teorie politiche di lui, e ne chiariscono con fine intuito il pensiero e la coerenza, anche nell'ultimo periodo della sua vita, quando egli parve mettersi in contrasto con i principi dettati e l'opera svolta. Ricorda i suoi studi su Ferdinando Galiani, la cui vita e la cui ope-

⁴¹ IISS, *Archivio Nicolini, Carteggio di Fausto Nicolini*, b. 45, fasc. 2033 I, “Spano, Giuseppe”.

ra egli ha ricostruito su documenti pervenuti a lui in eredità, e da lui donati alla Società Napoletana di Storia Patria, e il larghissimo concorso e di direzione e più ancora di lavoro e studi personali portato all'opera gli «Scrittori d'Italia» giunta finora al 70° volume. Conchiude che sia espresso parere favorevole per la nomina di un funzionario che già Socio residente dell'Accademia Pontaniana nella classe lettere e belle arti, ha raggiunto nell'Amministrazione degli Archivi, che pure conta valori indiscussi, sì chiaro nome e largo generale consenso di stima e di ammirazione⁴².

La proposta di Croce venne approvata all'unanimità, con 10 voti su 10. Subito dopo, lo Spano si affrettò a spedire a Nicolini un affettuoso telegramma di congratulazioni⁴³.

La nomina del nuovo direttore divenne ufficiale in virtù del Regio Decreto del 28 gennaio 1915, che stabiliva la decorrenza dell'incarico a partire dal 16 febbraio successivo⁴⁴.

Il 18 marzo Eugenio Casanova scrisse al suo vecchio funzionario, ormai inserito nella carriera direttiva, parole di affettuosa e sincera stima, esortandolo a ricordare sempre quanto egli doveva all'Archivio di Stato di Napoli in termini di formazione umana e intellettuale:

Cavaliere Ill. e Caro

Ricevo il suo saluto che mi avverte della sua presa di possesso avvenuta ieri soltanto: vi rispondo subito telegraficamente, e privatamente per lettera, anche prima di sapere come tutto proceda e

⁴² IISS, *Archivio Nicolini*, b. 117, fasc. 2603.

⁴³ «Rallegramenti vivissimi abbracci = Spano». Cfr. IISS, *Archivio Nicolini*, *Carteggio di Fausto Nicolini*, b. 45, fasc. 2033 I, "Spano, Giuseppe". Anche Eugenio Casanova e Pietro Spadetta inviarono a Nicolini un telegramma di rallegramenti nella stessa data. Cfr. IISS, *Archivio Nicolini*, *Carteggio di Fausto Nicolini*, b. 9, fasc. 457, "Casanova, Eugenio".

⁴⁴ ACS, *Ministero degli affari interni, Direzione generale affari generali e personale*, b. 40, fascicolo personale di Fausto Nicolini (1910-1958).

l'impressione fatta a lei e alla gentile Signora da cotesta Città.
Le giunga il mio augurio cordiale unito alla speranza, come Le telegrafo, ch'Ella non si scordi mai di essere uscito alla vita e alla carriera archivistica in questo Grande Archivio Napoletano e in mezzo a colleghi degni del massimo rispetto e dell'Amministrazione tutta quanta, anche se non siano propensi a magnificare sé stessi⁴⁵.

⁴⁵ IISS, *Archivio Nicolini, Carteggio di Fausto Nicolini*, b. 9, fasc. 457, "Casanova, Eugenio".

Appendici

1

Relazione di Nicolini, Caruso e Calamaro a Casanova,
10 agosto 1907

Incaricati dalla S.V. di procedere allo scarto delle carte riposte nel sotterraneo n° 1 di questo Archivio, ci ponemmo subito all'ardua e faticosa impresa, e, dopo oltre un mese di assiduo ed ininterrotto lavoro, abbiamo oggi la soddisfazione di vederla compiuta e di renderne conto alla S.V.

Le carte da scartarsi ammontano, come la S.V. ben sa, a circa quaranta quintali, venutisi a poco a poco ammonticchiando da vent'anni a questa parte. Già esse erano state per il passato rivedute ben due volte da apposite commissioni nominate dai precedenti direttori: tuttavia noi abbiamo creduto nostro dovere riesaminarle con la maggiore scrupolosità, come se si trattasse d'un primo scarto; non ostante la polvere, il luridume, il marcio e l'umidità, senza contare varie specie di animali, vivi e morti, coi quali abbiamo avuto a combattere. E, con soddisfazione nostra, abbiamo potuto constatare l'accuratezza e la diligenza dell'opera de' nostri predecessori.

Le carte da noi esaminate possono infatti dividersi nelle seguenti categorie:

1^a) Carte lacere provenienti dai cestini degl'impiegati, come ritagli di schede, minute d'inventari, buste e simile altra roba di rifiuto;

2^a) Stampati e moduli in bianco fuori uso, sia di questo Archivio, sia di altre amministrazioni;

3^a) Volumi a stampa inutili e squinternati del *Bollettino della Commissione feudale* e della *Collezione delle leggi*, di cui esistono esemplari completi in Archivio;

4^a) Carte provenienti dagli scarti delle singole sezioni.

Quest'ultima categoria va a sua volta suddivisa nelle quattro che seguono.

I. Sezione politico-diplomatica

- a. Alcune minute inutili di decreti, di cui si conservano in Archivio gli originali (1815-48);
- b. Spezzoni di minute del protocollo della Consulta di Stato, di cui parimente si conservano in Archivio gli originali (1824-1848);
- c. Spezzoni di processi della curia del Cappellano maggiore, di nessun interesse storico e amministrativo (sec. XVIII);
- d. Poche copie recenti di atti conservati originalmente in Archivio (sec. XVIII).

II. Sezione Amministrativa

- a. Molte carte volanti appartenenti alla Amministrazione del Debito pubblico dell'ex Regno, e propriamente ordinativi d'iscrizione di partite di rendita sui Libri maggiori; i quali si trovano ripetuti ben due volte in altre carte conservate in Archivio, e cioè negli incartamenti d'iscrizione e nei suddetti Libri maggiori dell'Agenzia e della Controlleria (1825-1859);
- b. Fedi di vita per pensioni estinte pel decesso dei titolari (1830-1859);
- c. Duplicati d'iscrizioni di partite di deposito, riportate nei Libri maggiori della Cassa di ammortizzazione e nei Registri d'introito della già Tesoreria napoletana (1825-1859);
- d. Fascicoli riguardanti domande di ammissione nei collegi femminili, delle quali si ha precisa notizia nei Protocolli del Consiglio di Stato (1830-1848);
- e. Numerose suppliche per sussidii pecuniarii di nessun interesse storico (sec. XVIII e XIX);
- f. Carte volanti e frammentarie contenenti trasferimenti di detenuti per reati comuni, riattazioni di prigionieri, etc.; di cui si hanno gli equipollenti nei registri carcerari di ultima consegna (sec. XIX);
- g. Carte volanti contenenti i verbali di nomina dei decurioni comunali delle province meridionali, delle quali nomine si conservano i decreti originali nella Sezione Politico-Diplomatica (1830-1859);
- h. Carte volanti appartenenti alla già Commissione pel miglioramento delle razze equine, di cui si trovano ampiamente gli equipollenti in altre scritture della medesima Sezione (sec. XIX);
- i. Minute di decreti riguardanti concessioni di fiere e mercati nel Regno napoletano, dei quali gli originali si conservano nella Sezione Politico-Diplomatica (sec. XIX);
- j. Moltissimi bollettini del Lotto dell'ex Regno (1830-1859);
- k. Pochi duplicati di Stati discussi comunali (sec. XIX).

III. Sezione giudiziaria

- a. Pochi brani di antichi processi, ridotti in condizioni così deplorevoli, specie per essere del tutto deleti i caratteri e la carta completamente marcita nei margini, che sarebbe inutile tentarne il restauro (sec. XVII e XVIII);
- b. Fogli volanti di Ruoli di udienza di varie giurisdizioni, di cui si hanno gli equipollenti nell'Indici (sec. XIX);

c. Copertine lacere e marcite di processi restaurati.

IV. Sezione Guerra e Marina

Parecchi certificati sindacali circa diritti ed indennità di alloggio di ufficiali e truppe, di cui si hanno gli equipollenti nell'Archivio di Pizzofalcone (sec. XIX).

Carte frammentarie riguardanti cambi di guarnigione dell'esercito borbonico, dei quali notizie molto più ampie e diffuse si trovano nel già detto Archivio di Pizzofalcone (1825-1859).

Come la S.V. potrà agevolmente scorgere, le carte qui avanti elencate non sono di alcuno interesse né amministrativo, né storico, né artistico o letterario. Ed è perciò che i sottoscritti commissari son d'avviso che si possano senza timore alcuno inviare al macero⁴⁶.

2

Lettera di Nicolini alla R. Avvocatura Erariale di Napoli

Con la lettera indicata in margine la S.V. domanda due notizie:

1°) l'origine della difesa di Crepacore, ossia quando essa venne adibita al servizio della regia razza di Puglia;

2°) le circostanze in cui venne discussa, quando la regia corte si disfece per urgente bisogno di danaro di tutte le difese pugliesi.

Domande simili, per quanto semplici e facili nell'apparenza, importano ricerche lunghissime nelle più varie serie di scritture a cominciare dai registri della cancelleria sveva e angioina, venendo giù giù fino alle carte dei vari rami di scritture della R. Camera della Sommaria. Da ciò la S.V. intenderà di leggieri che, dato il tempo brevissimo concesso e l'esiguità del personale oberato da molti altri lavori, la mia risposta non potrà essere esauriente quale avrei pur desiderato.

Circa l'origine della difesa in questione, se in parecchi autori che ho fatto consultare, [e che] discorrono delle regie razze di Puglia: quali il GALANTI, *Descrizione geografica del Regno di Napoli*; il BIANCHINI, *Storia delle finanze del Regno di Napoli*, il FARAGLIA, *Storia dei prezzi*, ecc., si trovano notizie delle regie razze in genere, nulla di particolare v'è per Crepacore. Presumibilmente la difesa risale alla stessa fondazione delle *regiae aracrae*, fatta da Federico II nel 1240, o ai notevoli ampliamenti delle difese pugliesi dovuti a Carlo I d'Angiò, dal 1265

⁴⁶ ASNa, *Segretariato, Seconda serie*, b. 68.

in poi; ma per assodare questo dato di fatto, e la costituzione e confinazione primitiva della difesa occorrerebbe una ricerca sistematica nei registri angioini, a compier la quale non basterebbe un anno.

Notizie più concrete posso dare circa il secondo punto. Anche qui sarebbe occorso studiare foglio per foglio trenta grossi fasci delle così dette *Dipendenze della Sommaria* e cinque lunghi processi della medesima Sommaria. Per fortuna in una processura tra il regio Fisco contro Francesco del Rosso, Filippo Maria Gonnì e Alessandro Cassano sono raccolti molti atti della fine del sec. XVII relativi per l'appunto alla cessione di parecchie difese pugliesi, sicché credo utile darne a V.S. un riassunto.

Con carte reali dei 7 e 15 gennaio 1689, il tribunale della r. Camera della Sommaria fu incaricato, tra l'altro, di dare gli ordini opportuni per la «riforma della real cavallerizza della Maddalena e real razza di Puglia». Il 1° marzo 1689 furono pubblicati i bandi per l'affitto delle seguenti difese: Murgia della Terza, Gaudiello, Formicuso, Cugno di Bisaccia, Casaleandra, Montuccio, *Crepacore*, Campolati, Real Palazzo di Ascoli e Cervellino. Il 29 marzo 1689 il presidente della Camera della Sommaria ricevette ordini dal viceré di accettare in vendita tutti gli animali delle difese anzidette. L'anno appresso, il 13 maggio, il presidente suddetto fece una lunga relazione circa il danno notevole causato alla corte dalle persone che avevano amministrato le difese; in conseguenza della quale fu disposta un'inchiesta.

Il 25 maggio 1689 fu decretato l'apprezzo delle singole difese. Per *Crepacore* è detto: «La difesa nominata di *Crepacore*, valutata sopra la rendita di annui ducati 649 al 6 per 100, per ducati 10817». Di *Crepacore* fu fatta il 3 giugno 1689 anche la pianta, che per altro non apparisce negli atti.

Il 22 aprile 1690 il presidente Ulloa, della Dogana di Foggia, comunicava «che per esser ben custodita la difesa di *Crepacore* si era avanzato l'affitto a ducati 280, non mai ricevuto negli anni antecedenti; e che in detto anno 1690 si era vantaggiato sino a ducati 300». Nel 1690 avendo Giovan Francesco Rossi, Filippo Maria Gondi e Alessandro Cassano creditori della corte per circa quattrocentomila ducati, fatte insistenze per la restituzione dei loro crediti, il Consiglio Collaterale deliberò «d'impegnarsi le difese della Real razza di Puglia... sin tanto che non si ritornano a vendere, e quelle vendute il prezzo poteva liberarsi all'assentisti suddetti». Il 20 giugno 1690 fu stipulato istrumento tra i creditori su menzionati e il viceré, e a quelli date in pegno per 200.000 ducati parecchie difese, tra cui *Crepacore*.

Nuovo istrumento fu stipulato tra i medesimi creditori e il viceré il 2 nov. 1691, dal quale risulta che nessuna delle difese pignorate era stata fino allora possibile di vendere.

Cosicché si stabilì di sollecitare quanto più si potesse la vendita, previo un secondo apprezzo fatto da Alberico de Franco, pagatore della cavallerizza della

Maddalena e della razza di Puglia. Il brano che in siffatto apprezzamento riguarda Crepacore è il seguente:

«Dalla predetta real difesa di Crepacore se ne cavò a fida in anno 1688 duc. 186,4

In detta real difesa nel medesimo anno vi pascolarono li cavalli e puledri della regia corte in numero di 90; alli quali riferisce detto magnifico Alberico non averli possuto dar prezzo, stante che non ve se n'erano mai fidati; però che si avrebbe possuto caricare a quella raggione che stavano apprezzati dal sudetto signor presidente marchese Garofalo, che importerebbero a duc. 108

Il frutto dell'anno 1688 importa duc. 294,4

Nell'anno seguente 1689 fu affittata a Salvo di [Sercello] per duc. 280

E nell'anno 1690 fu similmente affittata a Pietro Mattei per duc. 300

Totale duc. 874,4

Il terzo dei quali viene duc. 291,3

Et apparendo essere la suddetta real difesa stata apprezzata per il suo capitale giusta il riferito apprezzamento per ducati 10817 o per annui ducati 649 al 6%... e importando la sua rendita annuale vista la sua coacervazione ducati 291,3; per ciò, dandosi sopra la predetta rendita il suo capitale a detta raggione di 6% comporta ducati 4860».

Dopo di che le difese di Cervellino, Campolato, Murgia, Montuccio, Casaleandra, *Crepacore*, Selvapiana ed Ascoli furono poste all'asta pubblica, e assegnate il 10 dicembre 1692 a don Giovanni Ippolito Porcinari. Ma incidenti, che sarebbe troppo lungo esporre, resero, a quanto pare, necessaria, il 25 febbraio 1693, una seconda asta, nella quale al Porcinari furono aggiudicate soltanto le difese di Montuccio, Casaleandra, *Crepacore*, Selvapiana e Ascoli, ma a un prezzo molto superiore a quello della prima volta. Basti dire che Crepacore da 4860 ducati salì a 10817. Il prezzo fu pagato, in nome del Porcinari, da Filippo D'Alessandro il 2 marzo 1693. Lo stesso D'Alessandro prese possesso in virtù di un ordine della regia Camera del 15 aprile 1693, che ottenne il regio assenso il 1° dec. 1693, e l'*exequaturs* del Collaterale l'11 febbraio 1694.

Con istrumento dei 10 8bre e 22 dec. 1695 il D'Alessandro finalmente vendeva le cinque difese sopradette a Giovan Francesco del Rossi e Filippo Maria Gondi.

Come e perché il r. Fisco rivendicasse nel 1712 la proprietà delle difese vendute circa venti anni prima, non s'intende bene. Gli argomenti addotti sono in riassunto i seguenti:

1°) «perché la regia corte fu defraudata nella vendita delle difese»

2°) «per mancanza di regali ordini fu nulla la vendita»

3°) «per essere le difese del real demanio, non potevano alienarsi».

Nel processo a cui attingo manca la sentenza della R. Camera, quindi non si sa come la causa sia andata a finire. Certo è che nel 1726 durava ancora, perché tale data recano per l'appunto le istanze del Fisco e le brevi controdeduzioni dei detentori delle difese.

Queste sono le notizie che risultano dal summenzionato processo. Ma occorre senza dubbio approfondire meglio lo studio, il che potrebbe farsi assai meglio da qualche funzionario di cotesta intendenza, cui da questa Direzione non si mancherebbe di usare le maggiori agevolezze consentite dal regolamento e prestare il maggiore aiuto possibile⁴⁷.

3

Relazione di Nicolini e Spadetta a Casanova

Il mandato affidatoci dal Ministero dell'Interno, con telegrammi del 7 e 8 gennaio 1909, era, come la S.V. ben sa, quello di recarsi a Messina, e metterci a disposizione di S.E. il tenente generale Mazza, allora R. Commissario straordinario, per il ricupero e la custodia degli atti di quell'Archivio provinciale di Stato. Facemmo capo, quindi, non appena giungemmo in quella desolata città, a S.E., e avemmo con lui due conferenze. Il risultato delle quali fu, circa il ricupero, che noi avremmo dovuto dirigere e sorvegliare i lavori di sgombrò dei locali dell'Archivio, fintanto che non si fosse, in qualche modo, ricostituito l'ufficio, col ritorno degli impiegati superstiti; e, soprattutto, fintanto che non venissero recuperati i duplicati degli atti dello Stato civile di Messina, i cui originali erano stati distrutti nell'incendio del Palazzo municipale; cercando, inoltre, nel frattempo, di salvare il maggior numero possibile di carte. Circa la custodia, S.E. avrebbe voluto che gli atti recuperati venissero, di mano in mano, imbarcati su d'un vascello, per essere, poi, trasportati a Catania, o a Palermo, o in qualche altra città siciliana. Ma, alle nostre rispettose rimostranze, che ciò avrebbe reso più difficile il loro definitivo riordinamento, e, sopra tutto, avrebbe potuto irritare la suscettibilità dei messinesi superstiti, i quali, per tal modo, si sarebbero visto strappare uno dei più forti vincoli che li legavano al passato: S.E. mutò d'avviso, e, anche in questo, ci concesse piena libertà di azione. Fu, dunque, stabilito che le carte venissero alloggiate provvisoriamente in qualche vano adiacente all'Archivio o in baracche, salvo a essere, in seguito, riposte e ordinate in locali più ampî e sicuri.

Come la S.V. ben vede, il compito affidatoci, a parte la sua capitale importanza e l'evidente utilità, era di natura tale da suscitare in noi il più grande

⁴⁷ ASNa, *Segretariato, Sezioni, Seconda Sezione*, b. 417.

entusiasmo. Restituire ai messinesi superstiti tutti i documenti che potessero farli riattaccare alla loro vita civile, così bruscamente spezzata dal disastro del 28 dicembre, ci pareva scopo così nobile e santo, che mettemmo a contributo tutte le nostre forze per conseguirlo nel minor tempo possibile. E fu solamente in virtù di quest'entusiasmo, che non ci è venuto mai meno fino all'ultimo giorno di lavoro, se potemmo condurre completamente a termine il nostro mandato; giacché le difficoltà da superare sono state tali e tante, che, ora, a missione compiuta, ci meravigliamo noi stessi di averle potuto sormontare.

Prima, fra tutte, le condizioni statiche dei locali. Il danno apportato dal terremoto ai due palazzi in cui era custodito l'Archivio – al Palazzo, cioè, della Provincia, in via Cavour, e all'altro della Corte di Assisi, in Piazza del Duomo – è addirittura incalcolabile. Il Palazzo della Provincia (nel quale non abbiamo lavorato, perché non conteneva le carte il cui ricupero era a noi affidato) è caduto tutto giù. Dell'altro della Corte di Assisi, sono rimasti in piedi solamente i muri esterni, e, insieme con questi, mozziconi di muri maestri completamente lesionati e, quindi, pericolosissimi: alcuni pavimenti o lastrici semi-crollati, e tali che, a ogni scossa di terremoto, ne cadeva giù qualche pezzo; e niente altro. Il resto, tetti, travi, solai, tramezzi, ecc., era tutto crollato, nella notte del disastro, formando enormi cumoli di macerie, dell'altezza di circa 15 metri. E, per essere l'Archivio allogato al piano terraneo (giacché un ammezzato e il piano nobile erano adibiti rispettivamente ad abitazione del custode e a sale della Corte di Assisi), le carte erano quasi tutte di sotto. Da ciò, la necessità di un lungo, penoso e pericolosissimo lavoro di sgombrò e asportazione di materiali, prima di giungere a esse.

Seconda e non meno grave difficoltà era quella derivante dalla scarsità della mano d'opera e dalla mancanza quasi totale di strumenti adatti al trasporto delle macerie. Operai borghesi, quando noi giungemmo a Messina, non ve ne erano; ma, anche se vi fossero stati, noi non avevamo alcun mandato di assoldarne. Dovemmo, dunque, contentarci di quei pochi soldati, che l'autorità militare poteva mettere a nostra disposizione. Non riconoscere che tutti quelli che hanno lavorato con noi abbiano date prove esuberanti di buona volontà, coraggio e disprezzo dei pericoli, sarebbe ingiustizia manifesta. Ma bisogna pur confessare che i soldati non erano gli uomini più adatti al celere raggiungimento dello scopo; e che il loro continuo mutare (quotidianamente, e, talora, due volte nella stessa giornata) e il numero abbastanza limitato di ore di lavoro erano condizioni tutt'altro che favorevoli a quella celerità, che sarebbe stata desiderabile per la migliore conservazione delle carte. E, invero, nei cinquanta giorni, nei quali siamo stati a Messina, quelli in cui non sia piovuto (e piovuto a dirotto) si possono contare sulle dita. E la S.V. può immaginare il danno che l'acqua, filtrando [sic] attraverso le macerie, recava alle carte. Ben lo sappiamo noi, che tanti e tanti

giorni abbiamo dovuto trascorrere a raccattare centinaia e centinaia di volumi e filze grondanti d'acqua, imbrattati di fanghiglia, e resi così friabili dall'umido che, se non si toccavano con infinite precauzioni, cadevano in frantumi. Quanto tempo e pazienza è occorso per aprirli a uno a uno, pulirli e metterli ad asciugare in luogo asciutto! Lavoro d'uscire, si dirà. Ma chi l'avrebbe compiuto?

Circa, poi, la quasi totale mancanza di strumenti adatti all'asportazione delle macerie, a cui avanti accennavamo, basterà dire alla S.V. che a noi non furono date per siffatto lavoro se non due piccole carriole a mano, tanto malconce, che ben presto una non poté più servire. E non valsero tutte le pratiche ufficiali, e nemmeno un bono del prefetto, a farla sostituire. Il genio civile ci mandava al genio militare, e questo a quello. Talché, per parecchi giorni dovemmo contentarci di lavorare con una sola carriola, fintanto che non ci riuscì di costruire da noi stessi un rudimentale mezzo di trasporto, attaccando due assicelle a un vecchio cassone sfondato, rivenuto trionfalmente da un soldato tra le macerie.

Ma, oramai, è tempo di lasciare le linee generali e dare alla S.V. notizie più particolari sul lavoro da noi compiuto.

Ottenuti, dunque, dieci uomini del 2° Reggimento Genio, iniziammo il lavoro di sgombrò. Una buona giornata volò via semplicemente per rompere il portone d'ingresso, il quale, da dentro, era tutto ostruito da macerie. E otto lunghi giorni furono necessari per sgombrare il cortile. Per tal modo, potemmo avere libero l'ingresso nei locali di Archivio. Libero, cioè, per modo di dire; giacché, se per penetrare nell'ala sinistra, bastò sfondare una porta e far crollare una volta pericolante: per penetrare, invece, nell'ala destra, in fondo alla quale erano, per l'appunto, le carte dello Stato civile, sono stati necessari 40 giorni circa di lavoro, asportando cinque o seicento metri cubi di pietre e calcinacci, e altrettanti [sic] travi di varia grandezza. E ciò, senza calcolare la gabbia della Corte d'Assisi, ridotta a un aggrovigliamento indescrivibile di sbarre di ferro, conficcate così saldamente nel terriccio, che, per estrarnele, occorsero due giorni interi e una pericolosissima manovra. Basti dire che, per dirigerla, dovemmo arrampicarci su d'una scala a piuoli e scavalcare un muro all'altezza di 15 metri, nel momento, per l'appunto, in cui si faceva sentire una scossa di terremoto.

Ma non basta. Abbiamo già accennato a un ammezzato, crollato insieme col resto, nel quale viveva la famiglia del custode, Angelo Brancato. Si diceva da parecchi che essa si fosse salvata. E noi per molti giorni nutrimmo questa speranza, condivisa anche dal comm. Bianchi, ispettore generale del Ministero dell'Interno, il quale, interessandosi molto ai nostri lavori, veniva spesso sul posto, e ci fu sempre largo d'incoraggiamenti e consigli. Ma, purtroppo, di mano in mano che si procedeva nello scavo, un fetore sempre crescente, fino al punto da divenire insopportabile, mostrava a chiari segni quanto fosse infondata la voce a noi riferita.

E non tardò a venir fuori una gamba di bambina, tutta calzata di nero. D'allora in poi, l'adempimento del nostro dovere cominciò a diventare più penoso che mai. Pure, avemmo la forza di resistere, e, dopo otto giorni di tenace lavoro, riuscimmo a cavar fuori ben sette cadaveri, ridotti a una poltiglia nauseabonda e raccapricciante; provvedendo, altresì, al loro seppellimento, depositando presso le autorità competenti gli oggetti di valore, e facendo avvertire di tutto gli eredi.

E, frattanto, raccoglievamo carte senza posa. Ormai, esse venivano alla luce numerose, tra le macerie, sotto i [sic] travi, sotto i cadaveri. E in quali condizioni! A parte i disastri loro cagionati dall'acqua, ai quali si è avanti accennato, il terremoto, sbalzando di qua e di là le filze non rilegate in volume, ne aveva sparpagliati gli atti in modo orrendo. E furono oltre cento quelle che dovemmo ricostituire, raccattando i fogli a uno a uno tra le macerie. Dire alla S.V. che le filze così ricostituite corrispondano esattamente alle antiche, sarebbe sciocca e inverisimile vanteria. Abbiamo fatto quel che umanamente si poteva, raccogliendo insieme, a seconda dei casi, atti di natura omogenea o appartenenti al medesimo periodo di tempo; ispirandosi sempre a quei criteri archivistici, che gl'insegnamenti della S.V. e quel po' di esperienza che possediamo ci consigliavano.

Per tal modo, senza calcolare gli atti dello stato civile della città di Messina, dei quali faremo parola in ultimo, abbiamo potuto salvare oltre 45 mila volumi o filze. La serie più importante di esse è costituita da 30 mila volumi di schede notarili antiche, le quali vanno dall'ultimo quarto del secolo XV sino ai primi anni del XIX. E non vi è dubbio che, dal punto di vista storico, queste sono le carte più interessanti dell'Archivio messinese, come quelle in cui si trovano le notizie più copiose e accertate circa la topografia, la vita, le consuetudini giuridiche, gli usi locali della città. Né prive d'importanza sono mille altre filze di atti dell'abolita gran Corte Criminale, contenenti processi di varia indole (e qualcuno anche per reati politici) dall'anno 1840 al 1865. Sorvolando su altri mille fasci di carte amministrative (bilanci dei comuni, stati discussi dei luoghi pii, corrispondenze con i comuni, liste elettorali, licenze di esercizi, atti varî della questura, ecc. ecc. ecc.), richiameremo l'attenzione della S.V. sopra un'altra serie, anche molto importante, di atti recuperati; vogliamo dire 13 mila volumi circa di atti dello stato civile dei comuni della provincia di Messina (Mistretta, Naso, Castoreale, Patti, Ali, ecc. ecc.) dei quali è utilissima la conservazione. E, infine, sono stati anche salvati (documenti preziosissimi) tutti gl'indici, repertori e inventari dell'Archivio, in circa cento volumi, qualcuno dei quali serba ancora le tracce di essere servito da funereo cuscino a un cadavere.

Facemmo, eziandio, tutte le pratiche necessarie pel sollecito ritorno degli impiegati superstiti. E siamo lieti di potere attestare che primo a tornare sul posto fu l'Archivista provinciale, notar Luigi Martino, il quale, se, a principio,

ancora accasciato dal disastro, poté esserci di poco aiuto, ci fornì, in seguito, informazioni preziose sull'ubicazioni delle carte, rendendo, per tal modo, meno difficile l'adempimento del nostro mandato. A poco a poco, ritornarono anche gli altri impiegati, rifugiati chi a Catania, chi a Palermo, chi a Genova e chi a Torino; cosicché, al nostro ritorno in residenza, l'ufficio era ricostituito, e ben si poteva dai locali archivisti provinciali proseguire il lavoro da noi iniziato.

Provvedemmo, altresì, alla costruzione di una baracca. Ma bisogna pur confessare che l'impresa ci riuscì tutt'altro che agevole. Oggi, con i mezzi di cui si dispone a Messina, una baracca può esservi costruita in soli tre giorni. Ma, quando giungemmo noi, non c'erano né tavole, né murali, né chiodi, né attrezzi; e quel poco di materiale, che di tanto in tanto era sbarcato, veniva immediatamente requisito per lavori d'imprevedibile urgenza, quali gli alloggi dei soldati e dei superstiti. Cosicché, la S.V. non si maraviglierà, se le diremo che, per ottenere trecento tavole, occorsero 10 giorni; e che, quando riuscimmo ad averle, non si poté lavorare per mancanza di chiodi; e che, quando giunsero anche questi e la baracca cominciò lentamente a sorgere, ci venne meno la mano d'opera, perché il secondo Reggimento Genio, e, con esso, i nostri dieci uomini, partì per i villaggi. E, quando, Dio sa come, la baracca fu completata, e ci disponevamo a riporvi le prime carte, avemmo la poco gradita sorpresa di trovarla occupata da tre casse mortuarie; e ce ne volle per persuadere colui a cui appartenevano, a trasportarle fuori.

Ed eccoci, finalmente, all'ultimo momento della nostra missione; e, cioè, al salvataggio degli atti dello stato civile della città di Messina. Ebbene, di tutti i lavori compiuti, questo è stato proprio il più facile e il più celere. Dopo tante circostanze avverse, avemmo l'insperata fortuna di trovare le desiderate carte quasi tutte al loro posto e intatte. E, in vero, il salone in cui erano, e sono tuttora riposte, è uno dei pochi, se non il solo, dell'Archivio, di cui il terremoto non abbia fatto crollare né il soffitto né i muri. Trovammo spezzati alcuni scaffali e sparpagliati per terra qualche migliaio di volumi; ma, poiché non v'erano macerie da estrarre e l'acqua non aveva potuto arrecare a essi alcun danno, è stato facilissimo raccattarli e custodirli. Cosicché, altri 33 mila volumi, contenenti gli atti dello stato civile di Messina dal 1820 al 1865 sono tutti salvi; e ai danni enormi prodotti dall'incendio del palazzo municipale si è, almeno per questa parte, riparato.

Con ciò, la nostra missione era ormai compiuta. Ci recammo, quindi, dal prefetto, gli esponemmo brevemente in iscritto il nostro operato, e gli domandammo, insieme con l'autorizzazione a partire, che delegasse qualche funzionario, al quale potessimo consegnare le carte recuperate. Venne delegato lo stesso archivistista provinciale, notar Martino; col quale facemmo un elenco sommario degli atti raccolti, e di tutto redigemmo verbale in doppio, di cui accludiamo alla S.V. l'originale da noi conservato.

Questa, per sommi capi, l'esposizione sincera di quanto abbiamo operato. Forse, si sarebbe potuto far meglio e più celermente, se tante e così gravi non fossero state le difficoltà da superare. Ma la S.V. può essere sicura che non ci siamo risparmiati, e tutto abbiamo affrontato, pericoli, disagi, privazioni, sofferenze morali e materiali, pur di riuscire nell'intento, e mostrarci degni della fiducia riposta in noi dai nostri superiori. Compenso larghissimo a tutto ciò è già, per noi, la soddisfazione del dovere compiuto; premio ambitissimo sarebbe, tuttavia, una parola benevola della S.V. e del superiore Ministero⁴⁸.

Riferimenti bibliografici:

Fonti archivistiche:

Archivio Centrale dello Stato (=ACS), *Ministero degli affari interni, Direzione generale affari generali e personale*, b. 40.

Archivio di Stato di Napoli (=ASNa), *Archivio di deposito, Fascicoli personali*, b. 1400.

ASNa, *Segretariato, Seconda serie*, b. 48.

ASNa, *Segretariato, Seconda serie*, b. 68.

ASNa, *Segretariato, Sezioni, Seconda Sezione*, b. 409.

ASNa, *Segretariato, Sezioni, Seconda Sezione*, b. 417.

ASNa, *Segretariato nuovo*, b. 106.

Istituto Italiano per gli Studi Storici (=IISS), *Archivio Nicolini, Carteggio di Fausto Nicolini*, b. 2, fasc. 103.

IISS, *Archivio Nicolini, Carteggio di Fausto Nicolini*, b. 9, fasc. 457.

IISS, *Archivio Nicolini, Carteggio di Fausto Nicolini*, b. 34, fasc. 1569.

IISS, *Archivio Nicolini, Carteggio di Fausto Nicolini*, b. 45, fasc. 2033 I.

IISS, *Archivio Nicolini*, b. 117, fasc. 2603.

⁴⁸ ACS, *Ministero degli affari interni, Direzione generale affari generali e personale*, fascicolo "Missione Nicolini per il riassetto dell'archivio in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908. Problemi derivanti dall'applicazione del regolamento 25.1.1863 n. 1141 sulle province napoletane e siciliane", 1877-1910.

Opere a stampa:

- Cassandro G. 1966, *Ricordo di Fausto Nicolini*, “Bollettino dell’Archivio storico del Banco di Napoli”, 21, 1-7.
- Cassetti M. (a cura di) 2008, *Repertorio del personale degli Archivi di Stato. Volume I (1861-1918)*, Roma.
- Cencetti G. 1937, *Sull’archivio come “universitas rerum”*, “Archivi”, IV, 1, 7-13.
- Cerulli E. 1968, *Fausto Nicolini. Discorso commemorativo pronunciato dal Lincoo Enrico Cerulli nella Seduta ordinaria del 10 febbraio 1968*, Roma.
- Croce E. 1962, *Ritratto di Fausto Nicolini*, “Nord e Sud”, n.s., IX/28, 1-14.
- Esposito L. 2006, *Bibliografia di Fausto Nicolini*, in “Quaderni dell’Accademia Pontaniana”, 45.
- Galasso G. 1966, *Ricordo di Fausto Nicolini*, “Archivio Storico per le Province Napoletane”, LXXXIII, 485-502.
- Lomonaco F. 2013a, *Bibliografia degli scritti di Fausto Nicolini*, Napoli.
- Lomonaco F. 2013b, *L’erudizione etico-politica di Fausto Nicolini*, Milano-Udine.
- Mattioli R. 1965, *Ricordo di Fausto Nicolini*, “Rivista Storica Italiana”, 77, 760-761.
- Ministero dell’Interno – Direzione generale dell’amministrazione civile 1910, *L’ordinamento delle carte degli Archivi di Stato italiani. Manuale storico archivistico*, Roma.
- Nicolini B. 1971, *Introduzione*, in F. Nicolini, *Scritti di archivistica e di ricerca storica*, Roma, VII-XIX.
- Nicolini B. (a cura di) 1972, *Omaggio a Fausto Nicolini*, Bologna.
- Nicolini B. 1975, *Gli scritti galianeï di Fausto Nicolini*, in Convegno italo-francese sul tema «Ferdinando Galiani» (Roma, 25-27 maggio 1972), Roma.
- Nicolini B. 1983, *In casa Nicolini e in casa Croce*, Napoli.
- Nicolini F. 1956, *Ricordi autobiografici*, “Atti dell’Accademia Pontaniana”, n.s., V (1952-55), 241-264.
- Nicolini N. 1968, *Il «repertorio» di Fausto Nicolini*, “Atti dell’Accademia di Scienze morali e politiche”, LXXIX, 627-631.
- Palmieri S. (a cura di) 2025, *Archivio Nicolini o Inventario*, I, Bologna.
- Piovani P. 1967, *Elogio di Fausto Nicolini*, Napoli.
- Saladino A. 1967, *Ricordo di Fausto Nicolini*, “Rassegna degli Archivi di Stato”, XXVII, 552-568.
- Sepe S. – Mazzone L. 1998, *Pagine di storia del Ministero dell’Interno*, Roma.
- Vazio N. 1883, *Relazione sugli Archivi di Stato italiani (1874-1882)*, Roma.

FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

Consiglio di Amministrazione *Presidente*

Orazio Abbamonte

Vice Presidente

Rosaria Giampetraglia

Consiglio generale

Bruno D'Urso
Andrea Abbagnano Trione
Dario Lamanna

Aniello Baselice
Gianpaolo Brienza
Andrea Carriero
Marcello D'Aponte
Emilio Di Marzio
Vincenzo De Laurenzi
Maria Vittoria Farinacci
Maria Gabriella Graziano
Alfredo Gualtieri
Sergio Locorotolo
Angelo Marrone
Vincenzo Mezzanotte
Mariavaleria Mininni
Franco Olivieri
Luigi Perrella
Matteo Picardi
Daniele Rossi
Florindo Rubettino
Gianluca Selicato
Marco Gerardo Tribuzio
Antonio Maria Vasile

Collegio Sindacale

Domenico Allocca – *Presidente*
Angelo Apruzzi
Lelio Fornabaio

Direttore Generale

Ciro Castaldo

Finito di stampare nel mese di settembre 2025
presso Azienda grafica Vulcanica Srl, Nola (NA)

